

La PANDEMIA di SARS CoV-2 ... con uno sguardo al passato



Michiel SWEERTS, "La peste in una città antica" (1652-1654)



Pieter BRUEGEL il VECCHIO, "Trionfo della morte" (1562, circa)



Francesco GONIN: la scena della madre di Cecilia che consegna ai monatti il corpicino della figlia ("I promessi sposi", cap. XXXIV)

2020: un reparto Covid



PRESENTAZIONE del LAVORO

L'idea per la realizzazione di questo lavoro è giunta dagli eventi che hanno visto e accompagnato il nascere, il diffondersi, l'esplosione della pandemia di CoViD-19, che ha trasformato questo 2020 in un anno drammatico.

I silenzi e le reticenze iniziali dei Cinesi, poi la sottovalutazione – un po' dovunque – della situazione e della sua drammatica rapidità nell'evolversi, infine i ritardi, le lungaggini, gli errori nel percepire la gravità di ciò che stava accadendo e nell'organizzare la risposta, hanno immediatamente evocato la ricostruzione della peste del 1629/30 fatta da Manzoni nei capitoli XXXI e XXXII del romanzo *“I promessi sposi”*.

“Leggere” in parallelo ricostruzione manzoniana ed evolversi della pandemia di CoViD-19 ha fatto emergere impressionanti analogie e spinto ad allargare lo sguardo risalendo nel tempo sino alla peste del 1347, in qualche misura *“ispiratrice”* del *“Decameron”*, e ancora più indietro sino alla **peste di Atene** di cui ci riferisce Tucidide.

Il romanzo *“I promessi sposi”* ha comunque costituito il riferimento principale del lavoro e, dopo un primo confronto effettuato a febbraio, si è proceduto per aggiornamenti successivi, lasciando comunque intatto l'impianto iniziale, per giungere sino all'ultimo confronto nel pieno della *“seconda ondata”* [novembre / dicembre].

A completamento del confronto, una pagina che chiama in causa il massimo organismo di tutela della Salute Mondiale, l'**OMS**, dal comportamento certo non esemplare in occasione dell'attuale pandemia, nonché una pagina dedicata gli esempi di *“VIRTÙ”* e, purtroppo, di *“PERVERSITÀ”*, riscontrabili sia nel 1630 sia nel 2020,

Infine, per stemperare la tensione, una **favola** di **Stefano BENNI** a tema virus.



1630 e 2020: la sovrapposizione delle immagini richiama le drammatiche corrispondenze tra le due epidemie.

“Historia magistra vitae” [CICERONE, “De oratore”]: ... ma è davvero così?

Da *“I promessi sposi”*

“Il **protofisico** [il “**primo medico**”, l’ufficiale sanitario a cui era affidata la salute pubblica] **Lodovico Settala**, ché, non solo aveva veduta quella peste, ma n’era stato uno de’ più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovanissimo, de’ più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all’erta e sull’informazioni, riferì, il **20 d’ottobre**, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l’ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era scoppiato indubitabilmente il contagio. Non fu per questo **presa veruna risoluzione**, come si ha dal Ragguaglio del Tadino.” [Cap. XXXI]

“... furono spediti due delegati a vedere e a provvedere: il Tadino suddetto, e un auditore del tribunale. ... Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al **tribunale della sanità**, il quale, al riceverle, che fu il **30 d’ottobre**, «si dispose», dice il medesimo Tadino, a **prescrivere le bullette**, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da’ paesi dove il contagio s’era manifestato; «et mentre si compilava la grida», ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a’ gabellieri. ... Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel **tribunale** stesso, **la premura era ben lontana da uguagliare l’urgenza** ...”

“Abbiam già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse **freddo** [il **tribunale della sanità**] nell’operare, anzi nell’informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette, risolta il **30 d’ottobre**, non fu stesa che il **23 del mese seguente**, non fu pubblicata che il **29**. La peste era già entrata in Milano.” [Cap. XXXI]

“... per tutto trovarono [i due inviati del tribunale della sanità] **paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti**, ...” [Cap. XXXI]

“Cessato per tutto ogni **rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio di passeggieri**, era ben raro che quel silenzio fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri ...”

“I più tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall’altra **pasticche odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d’aceti medicati**; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una **bocchetta con dentro un po’ d’argento vivo, persuasi che avesse la virtù d’assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale**; e avevan poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni.” [Cap. XXXIV]

“In quanto alla maniera di penetrare in città [Milano], Renzo aveva sentito ... che c’eran ordini severissimi di non lasciar entrar nessuno, **senza bulletta di sanità; ma che in vece ci s’entrava benissimo**, chi appena sapesse un po’ aiutarsi e cogliere il momento. ... Renzo si fermò ... e non venendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s’avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: – olà! – Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d’occhio, **tirò fuori un mezzo ducato, e glielo fece vedere. Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che amava i mezzi ducati, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo volar subito a’ piedi, susurrò: – va’ innanzi presto –**. Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo steconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s’accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentì un altro – olà – che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta, fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. – Olà! – gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse più di non accostarsi troppo ai passeggieri, che d’informarsi de’ fatti loro.” [Cap. XXXIV]

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio 2020]

- La vicenda del medico che, ben prima delle notizie ufficialmente ammesse, ha individuato e denunciato in rete il pericolo, e per questo “avvertito” dalle autorità a non persistere in tale “comportamento illegale” che “ha gravemente disturbato l’ordine pubblico”, e minacciato di sanzioni.
- I ritardi, le reticenze, le omissioni della Repubblica di Cina, le cui autorità ai massimi livelli hanno ufficializzato il rischio contagio da uomo a uomo solo dopo quanto pubblicato dalla stampa estera.

- Li Weinliang** [poi deceduto il 7 febbraio 2020 per aver contratto il virus] lancia l’allarme ai colleghi il 30 dicembre 2019.
- Il 3 gennaio 2020, la polizia cinese “avverte” il medico di non persistere nel suo comportamento allarmistico.
- Il **Comitato di Salute cinese** interviene soltanto il 20 gennaio.
- Il 23 gennaio viene deciso il blocco dei trasporti nella città di Wuhan ... ma a partire dalle ore 10.00.
- Nel frattempo, il virus si è propagato dentro e fuori la città di Wuhan.



- I “paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti” evocano le più recenti immagini dei paesi del Lodigiano.
- Circolano le “cure” più strampalate, per sconfessare le quali la O.M.S. ha una pagina dedicata: collutori, prodotti a base di aglio, unzioni con olio di sesamo, spray nasali a base di acqua di mare e ... sterco di vacca **NON FUNZIONANO**.
- A bastoni e pistole non siamo ancora giunti.



- La “barriera di contenimento” è davvero impenetrabile?



- I residenti nella “zona rossa” conoscono il territorio e sanno come entrare e uscire ... e lo fanno se spinti dalla necessità, [da testimonianze orali].
- Non si hanno ancora notizie di ricorso a “mezzi ducati” per favorire la ... “chiusura di un occhio” da parte di chi sorveglia i varchi presidati.

“V'andarono [i due incaricati della missione presso il governatore], e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: sed belli graviores esse curas [“ma le preoccupazioni per la guerra erano più gravi”]. Così il Ripamonti, il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.” [Cap. XXXI]

“Trovo che il cardinal Federigo, appena si riseppe i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette: e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità.” [Cap. XXXI]

“Insieme con quella risoluzione [inviare una delegazione al governatore], i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo. Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni.” [Cap. XXXII] [Ma in seguito cederà alle insistenze dei politici e alla pressione dell'opinione pubblica.]

“Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo [la peste], e altre circostanze della persona e del caso: ...

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. ...

Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemanni ...” [Cap. XXXI]

“... chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato. ... Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan gli auguri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso. ... L'odio principale cadeva sui due medici [del tribunale della sanità, ritenuti responsabili delle misure di contenimento adottate]; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del profetico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. ... [considerati] nemici della patria: “pro patriae hostibus” dice il Ripamonti. ...

Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza. I più discreti li tacciavano di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico spavento.” [Cap. XXXI]

- Sfilate carnevalesche a Vercelli: 16 e 23 febbraio 2020.



- Gara di UEFA Champions League Atalanta – Valencia allo stadio “MEAZZA” di Milano: 19 febbraio 2020

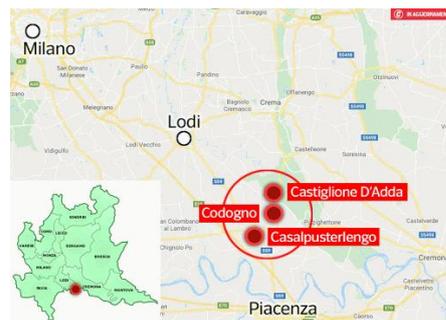


- Il “protocollo asiatico”, già da un mese applicato nelle diocesi più a rischio dell'Asia, adottato anche dai vescovi delle diocesi di Piacenza – Bobbio e Vercelli: «No alla stretta di mano per lo scambio della pace, all'ostia in bocca e all'acqua benedetta nelle acquasantiere.»



- E a seguire, messa online.

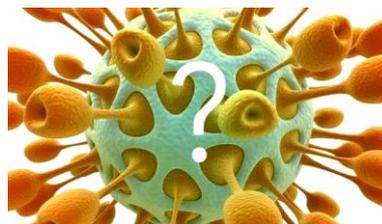
- Il “paziente zero” del focolaio lodigiano in un primo tempo si è creduto di averlo individuato nel manager tor-nato dalla Cina, per poi rendersi conto che non era lui.



- Il “paziente zero” del focolaio veneto non è ancora stato individuato ... e non si esclude nemmeno che ci possa essere un unico “paziente zero” per i due focolai. Insomma, piuttosto complicato trovare il “nostro” “fante sventurato e portator di sventura”!

- Virologi, infettivologi, epidemiologi con valutazioni, posizioni e dichiarazioni opposte circa la pericolosità del morbo:

- ⚡ poco più di una semplice influenza per alcuni;
- ⚡ poco meno letale della peste per altri.



- Se nel XVII secolo prevalsero inattività, lentezza, negligenza, nel XXI secolo si assiste ad una frenesia anarchica di contenimento, favorita anche da una “complicazione della malattia” da cui erano immuni i nostri antenati del XVII: l’“infodemia”, un diluvio continuo di informazioni spesso contraddittorie e certo non sempre verificate, il cui effetto più lieve è il disorientamento, quello più grave il panico.

“Nella chiesa di sant’Antonio, un giorno di non so quale so-
lennità, un **vecchio più che ottuagenario**, dopo aver pregato al-
quanto inginocchiato, volle mettersi a sedere; e prima, con la
cappa, spolverò la panca. – **Quel vecchio unge le panche!** – gri-
darono a una voce alcune donne che vider l’atto. La gente che si
trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio; lo prendon
per i capelli, bianchi com’erano; lo carican di pugni e di calci; par-
te lo tirano, parte lo spingon fuori; se non lo finirono, fu per istra-
scinarlo, così semivivo, alla prigione, ai giudici, alle torture. «Io lo
vidi mentre lo strascinavano così, – dice il Ripamonti: – e non ne
seppi più altro: credo bene che non abbia potuto sopravvivere più
di qualche momento».

L’altro caso (e seguì il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma
non ugualmente funesto. **Tre giovani compagni francesi, un lette-
rato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l’Italia, per istu-
diarvi le antichità, e per cercarvi occasioni di guadagno, s’erano
accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavan lì
guardando attentamente. Uno che passava, li vede e si ferma; gli
accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a
guardare, a tener d’occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura,
le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch’era peggio, di fran-
cesi. Come per accertarsi ch’era marmo, stesero essi la mano a
toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a
furia di percosse, alle carceri. Per buona sorte, il palazzo di giu-
stizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice,
furon trovati innocenti, e rilasciati.” [Cap. XXXII]**

“Arrivato [Renzo a Milano in cerca di Lucia] al crocicchio che
divide la strada circa alla metà, e guardando dalle due parti, vide
a dritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Tere-
sa, un **cittadino** che veniva appunto verso di lui. «Un **cristiano,
finalmente!**» disse tra sé; e si voltò subito da quella parte, pen-
sando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il
forestiero che s’avanzava; e andava squadrandolo da lontano,
con uno sguardo sospettoso; e tanto più, quando s’accorse che,
in vece d’andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo,
quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro
rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l’altra mano
nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma
questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò
un nodoso bastone, e voltata la punta, ch’era di ferro, alla vita
di Renzo, gridò: – **via! via! via!** – Oh oh! – gridò il giovine anche
lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt’altra voglia, come di-
ceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel
momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua
strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato.” [Cap.
XXXIV]

“Passato quel pezzo, [Renzo] senti gridare: – o quell’uomo! – e
guardando da quella parte, vide poco lontano, a un terrazzino
d’una casuccia isolata, una **povera donna, con una nidiate di
bambini intorno**; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno
anche con la mano. Ci andò di corsa; e quando fu vicino, – o quel
giovine, – disse quella donna: – per i vostri poveri morti, fate la
carità d’andare a avvertire il commissario che siamo qui dimentici-
cati. **Ci hanno chiusi in casa come sospetti**, perché il mio povero
marito è morto; ci hanno inchiodato l’uscio, come vedete; e da ier
mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore
che siam qui, non m’è mai capitato un cristiano che me la facesse
questa carità: e questi poveri innocenti moion di fame.” [Cap.
XXXIV]

“Così, **ne’ pubblici infortuni ... si vede sempre un aumento,**
una sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insie-
me un aumento, e d’ordinario ben più generale, di perversità [cat-
teriveria; malvagità]. E questo pure fu segnalato. I **birboni [delin-
quenti]** che la peste risparmiava e non atterrava, **trovarono nella
confusion comune, nel rilasciamento d’ogni forza pubblica, una
nuova occasione d’attività**, e una nuova sicurezza d’impunità a un
tempo.” [Cap. XXXII]

- Ecco i nuovi “untori”: i **Cinesi**, ovviamente, ma **anche i nostri connazionali**, se provenienti da una zona con molti infettati.
- Parecchi gli **episodi di diffidenza, di intolleranza, di aggressione nei confronti di cittadini cinesi**: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, per ricordare solo i luoghi degli episodi più gravi.



- A seguito del diffondersi dell’epidemia in Italia, **numerosi in vari Paesi esteri sono stati gli episodi di diffidenza e di esclusione nei confronti di cittadini italiani.**

- A causa dei focolai della malattia in Lombardia e Veneto, diversi **episodi di sospetto, diffidenza, intolleranza nei confronti di connazionali provenienti dalle regioni con più casi di malattia, da parte di connazionali di altre regioni** [in Campania, sull’isola di Ischia in particolare, con reazioni di panico irragionevole].



- Molti di coloro che vivono nelle “**zone rosse**” – e anche **Primi Cittadini**, cioè Sindaci – **lamentano di essere stati “abbandonati”** – o comunque di sentirsi tali – dagli Organi che hanno preso i provvedimenti di chiusura delle aree contagiate.



- I **tentativi di truffa** [in alcune località del Piemonte] di persone che si sono spacciate per operatori dell’ASL inviati a fare il tampone di controllo: gli “**sciacalli**” del COVID-19.



“*Historia magistra vitae*”: potrebbe essere vero ... se gli uomini non fossero sempre uguali.

Se la situazione che in questi giorni viviamo a causa della diffusione del COVID-19 evoca inevitabilmente i capitoli manzoniani della peste, si può tuttavia risalire più indietro nel tempo per esaminare precedenti testimonianze storiche e letterarie su grandi eventi epidemici.

Da TUCIDIDE, "Guerra del Peloponneso" [II, 47 - 53]

"... nulla potevano i medici, che non conoscevano quel male e si trovavano a curarlo per la prima volta – ed anzi erano i primi a caderne vittime in quanto erano loro a trovarsi più a diretto contatto con chi ne era colpito –, e nulla poteva ogni altra arte umana; ..."

"Ognuno, medico o profano, potrà esprimere la sua opinione al riguardo: quale ne fu probabilmente l'origine, e quali ritiene che possano essere state le cause in grado di operare un così immane sconvolgimento, capaci cioè di un tale disastroso effetto; per conto mio, mi limiterò a descrivere il modo in cui il morbo si manifestava e i sintomi che vanno osservati, qualora scoppi una nuova epidemia, per poterlo riconoscere tempestivamente, avendone una qualche esperienza; questo è quanto riferirò, dopo essere stato colpito io stesso dal morbo, e aver visto io stesso altri soffrirne."

Da BOCCACCIO, "Decameron" [II, 47 - 53]...

"E in quella non valendo alcuno senno né umano provvedimento, per lo quale fu da molte immondizie purgata la città da ufficiali sopra ciò ordinati e vietato l'entrarvi dentro a ciascuno infermo e molti consigli dati a conservazion della sanità, né ancora umili supplicazioni non una volta ma molte e in processioni ordinate, in altre guise a Dio fatte dalle devote persone, quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, e in miracolosa maniera, a dimostrare.

... anzi, o che natura del malore nol patisse o che la ignoranza de' medicanti (de' quali, oltre al numero degli scienziati, così di femine come d'uomini senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai, era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse da che si movesse e per conseguente debito argomento non vi prendesse, non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopra detti segni, chi più tosto e chi meno e i più senza alcuna febbre o altro accidente, morivano."

"E erano alcuni, li quali avvisavano che il viver moderatamente e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere: e fatta lor brigata, da ogni altro separati vivevano, e in quelle case ricogliendosi e racchiudendosi, dove niuno infermo fosse e da viver meglio, delicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando e ogni lussuria fuggendo, senza lasciarsi parlare a alcuno o volere di fuori di morte o d'infermi, alcuna novella sentire, con suoni e con quegli piaceri che aver poteano si dimoravano. Altri, in contraria opinione tratti, affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina certissima a tanto male: ..."

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio 2020]

- Li Weinliang, il medico che per primo ha lanciato l'allarme ai colleghi il 30 dicembre dell'anno scorso, è deceduto il 7 febbraio per aver contratto la malattia.
- Molti i medici e gli operatori sanitari in genere che sono stati contagiati nell'encomiabile impegno profuso nell'esercizio della loro professione.



- In queste settimane, e in particolare negli ultimi sette giorni, molti, sia professionisti dell'informazione, sia operatori a vari livelli del settore sanitario, sia politici con responsabilità decisionali, sono stati protagonisti di dichiarazioni imbarazzanti, e talvolta di "capriole valutative" stupefacenti. TUCIDIDE, invece, fedele al principio della "storia possesso perenne" e consapevole del ruolo morale dello storico e della sua responsabilità nei confronti delle generazioni successive, persegue l'oggettività nella ricostruzione dei fatti accaduti e non si lascia tentare da considerazioni che potrebbero essere inopportune, se non dannose.

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio 2020]

- La "cintura di sicurezza" intorno ai centri abitati della "zona rossa".
- Il "diluvio" di consigli da parte degli esperti [e come tali autorizzati, ma purtroppo non sempre concordi], ma anche da parte di chi si sente legittimato a parlare solo perché, pur non sapendo nulla della materia, ricopre una posizione di qual-siviglia autorità ... o presunta tale.



NUOVO CORONAVIRUS
I CONSIGLI DELLA CRI

- Lavati frequentemente le mani
- Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- Non prendere farmaci antivirali né antibiotici se non prescritti dal medico
- Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- I prodotti "Made in China" e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus
- Contatta il num. verde 1500 del Ministero della Salute se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni

Per informazioni e consigli contatta il servizio della Croce Rossa attivo H24

- Forse è ancora presto perché ci si divida in due opposti schieramenti così netti, tuttavia le avvisaglie sono già presenti nelle due "filosofie" con cui l'opinione pubblica affronta la situazione:
 - richiesta e applicazione di norme rigorose per disciplinare vita e relazioni sociali;
 - scetticismo nei confronti di restrizioni troppo rigide e invito al ritorno a comportamenti il più possibile "normali", effetto forse di un certo fatalismo.

“Molti altri servavano, tra questi due di sopra detti, una mezzana via, non strignendosi nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell’altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi, ma a sufficienza secondo gli appetiti le cose usavano e senza rinchiudersi andavano a torno, portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso, estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare, con ciò fosse cosa che l’aere tutto paresse dal puzzo de’ morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso e puzzolente.”

“E lasciamo stare che l’uno cittadino l’altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell’altro cura e i parenti insieme rade volte o non mai si visitassero e di lontano: era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne’ petti degli uomini e delle donne, che l’un fratello l’altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesse volte la donna il suo marito; e, che maggior cosa è e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano.”

“Era usanza, sì come ancora oggi veggiamo usare, che le donne parenti e vicine nella casa del morto si radunavano e quivi con quelle che più gli appartenevano piagnevano; e d’altra parte dinanzi la casa del morto co’ suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini e altri cittadini assai, e secondo la qualità del morto vi veniva il chericato; ed egli sopra gli omeri de’ suoi pari, con funeral pompa di cera e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n’era portato. Le quali cose, poi che a montar cominciò la ferocità della pistolenza o in tutto o in maggior parte quasi cessarono e altre nuove in lor luogo ne sopravvennero. ... E erano radi coloro i corpi de’ quali fosser più che da un diece o dodici de’ suoi vicini alla chiesa acompagnato; de’ quali non gli orrevoli e cari cittadini ma una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente (che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva) sotto entravano alla bara; e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto ma alla più vicina le più volte il portavano, dietro a quattro o a sei cherici con poco lume e tal fiata senza alcuno; li quali con l’aiuto de’ detti becchini, senza faticarsi in troppo lungo ufficio o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano più tosto il mettevano.”

“... addivenne, sì come io poi da persona degna di fede sentii, che nella venerabile chiesa di Santa Maria Novella, un martedì mattina, non essendovi quasi alcuna altra persona, uditi li divini uffici in abito lugubre quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne tutte l’una all’altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte, delle quali niuna il venti e ottesimo anno passato avea né era minor di diciotto, savia ciascuna e di sangue nobile e bella di forma e ornata di costumi e di leggiadra onestà. ... [Pampinèa delinea il quadro di morte e l’abisso di imbarbarimento morale in cui è caduta Firenze] ... io giudicherei ottimamente fatto che noi, sì come noi siamo, sì come molti innanzi a noi hanno fatto e fanno, di questa terra uscissimo; e, fuggendo come la morte i disonesti esempli degli altri, onestamente a’ nostri luoghi in contado, de’ quali a ciascuna di noi è gran copia, ce ne andassimo a stare; ...”

- Circolano le “cure” più strampalate, per sconfessare le quali la O.M.S. ha una pagina dedicata: collutori, prodotti a base di aglio, unzioni con olio di sesamo, spray nasali a base di acqua di mare e ... sterco di vacca **NON FUNZIONANO**.
- A onor del vero, tuttavia, in Boccaccio certe sostanze naturali sembra avessero la funzione più di conforto e “sollevio odoroso” che di “farmaco” a cui attribuire proprietà terapeutiche!



- A causa dei focolai della malattia in Lombardia e Veneto, diversi gli episodi di sospetto, diffidenza, intolleranza nei confronti di connazionali provenienti dalle regioni con più casi di malattia, da parte di connazionali di altre regioni.
- La notizia più recente è quella di un giovane di Montefusco, in provincia di Avellino, che da Codogno dove risiede si è ricongiunto alla famiglia in Irpinia, provocando un certo “scompioglio” nel paese di Montefusco, dove lui e i suoi parenti sono monitorati a livello sanitario [azione giustificata e doverosa] e ... “spinti” dal resto della popolazione, timorosa non si sa di che cosa, visto che i tamponi tempestivamente effettuati sono risultati negativi.
- La fonte, **Ottopagine.it**, nell’articolo consultato riporta la notizia con il seguente titolo: **Coronavirus. Fugge da Codogno. Psicosi a Montefusco “No panico”**, che a mio avviso nella forma verbale “fugge” dà una tendenziosa interpretazione della decisione del giovane, come della situazione nella zona di Codogno.



- Sul sito di **Faenzanotizie.it** del 25/02 si legge quanto segue: “... una recente nota dell’Arcidiocesi di Ravenna-Cervia sottolinea che “per i funerali, qualora il numero dei partecipanti sia elevato, si suggerisce di limitarsi al rito delle esequie nella forma più breve”, e la Diocesi di Faenza-Modigliana specifica che “i funerali saranno celebrati senza Messa, con il semplice rito delle esequie e alla presenza dei familiari più stretti”.”

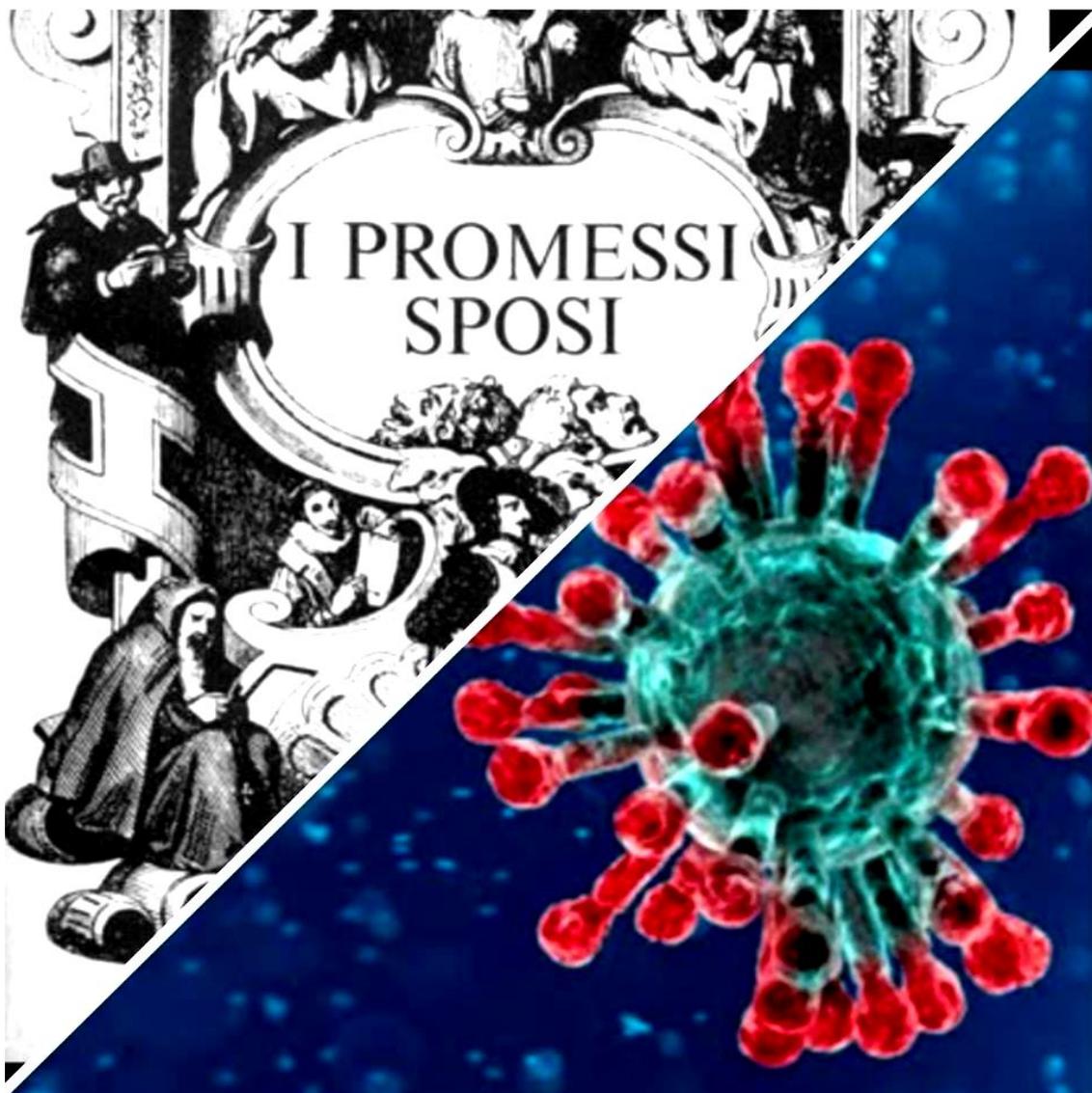


- L’immagine di un paese del Lodigiano deserto – e un po’ spettrale – non deve far pensare che gli abitanti abbiano seguito la proposta di una Pampinèa locale alle sue amiche. Per il momento è l’effetto del “cordone sanitario” previsto dalle autorità per le zone dove il contagio è maggiore ... e soprattutto è l’effetto della psicosi che si è creata.



PESTE manzoniana e COVID-19

AGGIORNAMENTI



Gli aggiornamenti successivi al primo confronto [che risale alla fine di febbraio] propongono le novità emerse con il passare del tempo e l'evolversi della situazione e ripetono le citazioni e informazioni precedenti, segnalate le prime con uno sfondo verde chiaro e le seconde con uno sfondo celeste.

“Historia magistra vitae” [CICERONE, “De oratore”]: ... ma è davvero così?

[Aggiornamento al 10/03/2020]

Da “I promessi sposi”

“Il **protofisico** [il “**primo medico**”, l’ufficiale sanitario a cui era affidata la salute pubblica] **Lodovico Settala**, *ché, non solo aveva veduta quella peste, ma n’era stato uno de’ più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovinissimo, de’ più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all’erta e sull’informazioni, riferì, il 20 d’ottobre, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l’ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era scoppiato indubitabilmente il contagio. Non fu per questo presa veruna risoluzione, come si ha dal Ragguaglio del Tadino.*” [Cap. XXXI]

“... furono spediti due delegati a vedere e a provvedere: il Tadino suddetto, e un auditore del tribunale. ... Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al **tribunale della sanità**, il quale, al riceverle, che fu il 30 d’ottobre, «si dispose», dice il medesimo Tadino, a **prescrivere le bullette**, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da’ paesi dove il contagio s’era manifestato; «et mentre si compilava la grida», ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a’ gabellieri. ... Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel tribunale stesso, **la premura era ben lontana da uguagliare l’urgenza** ...”

“Abbiam già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse **freddo** [il tribunale della sanità] **nell’operare, anzi nell’informarsi**: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. **Quella grida per le bullette, risolta il 30 d’ottobre, non fu stesa che il 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano.**” [Cap. XXXI]

“... per tutto trovarono [i due inviati del tribunale della sanità] **paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti, ...**” [Cap. XXXI]

“**Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio di passeggeri, era ben raro che quel silenzio fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri ...**”

“I più tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall’altra **pasticche odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d’aceti medicati**; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una **bocchetta con dentro un po’ d’argento vivo, persuasi che avesse la virtù d’assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale**; e avevano poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni.” [Cap. XXXIV]

“In quanto alla maniera di penetrare in città [Milano], Renzo aveva sentito ... che c’eran **ordini severissimi di non lasciar entrar nessuno, senza bulletta di sanità; ma che in vece ci s’entrava benissimo, chi appena sapesse un po’ aiutarsi e cogliere il momento.** ... Renzo si fermò ... e non venendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s’avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: – olà! – Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d’occhio, **tirò fuori un mezzo ducato, e glielo fece vedere. Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che amava i mezzi ducati, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo volar subito a’ piedi, susurrò: – va’ innanzi presto –.** Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo stecconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s’accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentì un altro – olà – che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta, fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. – Olà! – gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse più di non accostarsi troppo ai passeggeri, che d’informarsi de’ fatti loro.” [Cap. XXXIV]

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio/marzo 2020]

- La vicenda del medico che, ben prima delle notizie ufficialmente ammesse, ha individuato e denunciato in rete il pericolo, e per questo “avvertito” dalle autorità a non persistere in tale “comportamento illegale” che “ha gravemente disturbato l’ordine pubblico”, e minacciato di sanzioni.
- I ritardi, le reticenze, le omissioni della Repubblica di Cina, le cui autorità ai massimi livelli hanno ufficializzato il rischio contagio da uomo a uomo solo dopo quanto pubblicato dalla stampa estera.

- Li Weinliang** [poi deceduto il 7 febbraio 2020 per aver contratto il virus] lancia l’allarme ai colleghi il 30 dicembre 2019.
- Il 3 gennaio 2020, la polizia cinese “avverte” il medico di non persistere nel suo comportamento allarmistico.
- Il **Comitato di Salute cinese** interviene soltanto il 20 gennaio.
- Il 23 gennaio viene deciso il blocco dei trasporti nella città di Wuhan ... ma a partire dalle ore 10.00.
- Nel frattempo, il virus si è propagato dentro e fuori la città di Wuhan.



- I “**paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti**” evocano le più recenti immagini dei paesi del Lodigiano.
- Circolano le “**cure**” più strampalate, per sconfessare le quali la O.M.S. ha una pagina dedicata: collutori, prodotti a base di aglio, unzioni con olio di sesamo, spray nasali a base di acqua di mare e ... sterco di vacca **NON FUNZIONANO**.
- A bastoni e pistole non siamo ancora giunti.



- “... evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo [i territori cui si fa riferimento coinvolgono ormai gran parte dell’Italia settentrionale], nonché all’interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute.”

[DCPM 8 marzo 2020, art. 1.1.a]

- Con il DCPM 9 marzo 2020, art. 1.1 le misure sono state estese a tutto il Paese.
- Non si hanno ancora notizie di ricorso a “**mezzi ducati**” per favorire la ... “**chiusura di un occhio**” da parte di chi sorveglia i varchi presidati.
- Speriamo, piuttosto, che tutti rispettino le raccomandazioni contenute nel decreto!!

[Immagine della fuga da Milano alle prime indiscrezioni trapelate sul contenuto del DCPM].



“V'andarono [i due incaricati della missione presso il governatore], e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: sed belli graviores esse curas [“ma le preoccupazioni per la guerra erano più gravi”]. Così il Ripamonti, il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.” [Cap. XXXI]

“Trovo che il cardinal Federigo, appena si riseppe i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette: e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità.” [Cap. XXXI]

“Insieme con quella risoluzione [inviare una delegazione al governatore], i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo. Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni.” [Cap. XXXII] [Ma in seguito cederà alle insistenze dei politici e alla pressione dell'opinione pubblica.]

“Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo [la peste], e altre circostanze della persona e del caso: ...

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. ...

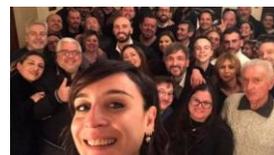
Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemani ...” [Cap. XXXI]

- Il sindaco di Merate [LC] inaugura il supermercato nonostante le restrizioni [IL GIORNO Lecco, 08 marzo 2020].



- Qualche domanda deve porsela anche il dem Zingaretti per l'aperitivo a Milano, dopo il quale è risultato positivo al test [Il Giornale.it, 07 marzo 2020].

- E, per “par condicio”, che dire dei Leghisti per la vittoria in Umbria? [la Repubblica.it, 09 marzo 2020]



- E che dire, infine, del raduno a Parigi di 3500 fan dei Puffi? [la Repubblica.it, 09 marzo 2020] Des parfaits imbéciles.



- Il “protocollo asiatico”, già da un mese applicato nelle diocesi più a rischio dell'Asia, adottato anche dai vescovi delle diocesi di Piacenza – Bobbio e Vercelli: «No alla stretta di mano per lo scambio della pace, all'ostia in bocca e all'aqua benedetta nelle acquasantiere.»

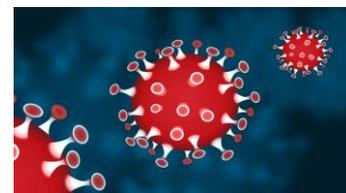
- “Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri ...” [DCPM 8 marzo 2020, art. 1.1.a]

- L'abbazia di Vezzolano [AT] esponeva il cartello di chiusura sino ad aprile già nella mattinata di sabato 7 marzo, prima ancora del decreto relativo alle restrizioni varato nella notte fra sabato e domenica: potenza delle “fonti di informazione” della Chiesa!!



[Foto scattata dall'autore di questo lavoro sabato 07/03, PRIMA dell'entrata in vigore del DCPM]

- Il “paziente zero” del focolaio lodigiano in un primo tempo si è creduto di averlo individuato nel manager tornato dalla Cina, per poi rendersi conto che non era lui; quello del focolaio veneto non è mai stato individuato ... e non si esclude nemmeno che ci possa essere stato un unico “paziente zero” per i due focolai.



- “Un uomo di 33 anni di Monaco, in Germania, potrebbe essere il primo europeo ad aver contratto l'infezione del nuovo coronavirus e ad averla trasmessa. Lo comunica una lettera di medici tedeschi pubblicata sul New England Journal of Medicine del 5 marzo. L'uomo ha manifestato sintomi respiratori e febbre alta il 24 gennaio. I sintomi sono migliorati e il 27 gennaio è tornato al lavoro. Il 20 e il 21 gennaio aveva partecipato a un meeting in cui era presente una collega di Shanghai [poi ammalatasi durante il volo di ritorno in Cina], che è rimasta in Germania dal 19 al 22 gennaio senza accusare alcun disturbo.” [la Repubblica, 05 marzo 2020].

“... ciò che fa nascere un'altra e più forte meraviglia, è la condotta della popolazione medesima, di quella, voglio dire, che, non tocca ancora dal contagio, aveva tanta ragion di temerlo. ... sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato. ...

Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan gli auguri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso. ... L'odio principale cadeva sui due medici [del Tribunale della Sanità, ritenuti responsabili delle misure di contenimento adottate]; il suddetto Tardino, e Senatore Settala, figlio del protofisico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. ... [considerati] nemici della patria: “pro patriae hostibus” dice il Ripamonti.

Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza.” [Cap. XXXI]

“Nella chiesa di sant'Antonio, un giorno di non so quale solennità, un vecchio più che ottuagenario, dopo aver pregato alquanto inginocchiato, volle mettersi a sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca. – Quel vecchio unge le panche! – gridarono a una voce alcune donne che vider l'atto. La gente che si trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio ...

L'altro caso (e seguì il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma non ugualmente funesto. Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l'Italia, per istruirsi le antichità, e per cercarvi occasioni di guadagno, s'erano accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavan lì guardando attentamente. Uno che passava, li vede e si ferma; gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener d'occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura, le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch'era peggio, di francesi. Come per accertarsi ch'era marmo, stesero essi la mano a toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a furia di percosse, alle carceri. Per buona sorte, il palazzo di giustizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice, furon trovati innocenti, e rilasciati.” [Cap. XXXII]

“Arrivato [Renzo a Milano in cerca di Lucia] al crocicchio che divide la strada circa alla metà, e guardando dalle due parti, vide a dritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Teresa, un cittadino che veniva appunto verso di lui. «Un cristiano, finalmente!» disse tra sé; e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava; e andava squadrandolo da lontano, con uno sguardo sospettoso; e tanto più, quando s'accorse che, in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'altra mano nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: – via! via! via!

– Oh oh! – gridò il giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato.” [Cap. XXXIV]

“Passato quel pezzo, [Renzo] sentì gridare: – o quell'uomo! – e guardando da quella parte, vide poco lontano, a un terrazzino d'una casuccia isolata, una povera donna, con una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. Ci andò di corsa; e quando fu vicino, – o quel giovine, – disse quella donna: – per i vostri poveri morti, fate la carità d'andare a avvertire il commissario che siamo qui dimenticati. Ci hanno chiusi in casa come sospetti, perché il mio povero marito è morto; ci hanno inchiodato l'uscio, come vedete; e da ier mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore che siamo qui, non m'è mai capitato un cristiano che me la facesse questa carità: e questi poveri innocenti moion di fame.” [Cap. XXXIV]

La “movida” un po' dovunque ha riempito vie, piazze e locali anche nell'ultimo fine settimana.



Virologi, infettivologi, epidemiologi sono inizialmente intervenuti con valutazioni, posizioni e dichiarazioni opposte circa la pericolosità del morbo:

✚ poco meno letale della peste per altri [BURIONI];

✚ poco più di una semplice influenza per alcuni [GIMONDI].



Con il passare dei giorni, la distanza valutativa si è ridotta e le dichiarazioni sono apparse più concordi ... ma tutto ciò a danno ormai fatto.

Se nel XVII secolo prevalsero inattività, lentezza, negligenza, nel XXI secolo si è assistito, almeno all'inizio, ad una frenesia anarchica di contenimento, favorita anche da una “complicazione della malattia” da cui erano immuni i nostri antenati del XVII: l'“infodemia”, un diluvio continuo di informazioni spesso contraddittorie e certo non sempre verificate, il cui effetto più lieve è il disorientamento, quello più grave il panico.

Ecco gli “untori”: i Cinesi, e parecchi gli episodi di diffidenza, di intolleranza, di aggressione nei confronti di cittadini cinesi: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, per ricordare solo i luoghi degli episodi più gravi.

A seguito del diffondersi dell'epidemia in Italia, numerosi, in vari Paesi, sono stati gli episodi di diffidenza e di esclusione nei confronti di cittadini italiani.



A causa dei focolai della malattia in Lombardia e Veneto, diversi gli episodi di sospetto, diffidenza, intolleranza nei confronti di connazionali provenienti dalle regioni con più casi di malattia, da parte di connazionali di altre regioni.



Molti di coloro che vivono nelle “zone rosse” [in testa i Sindaci] lamentano di essere stati “abbandonati” – o comunque di sentirsi tali – dagli Organi che hanno preso i provvedimenti di chiusura delle aree contagiate.



“... bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno.

Si fecero a quest'effetto costruire in fretta capanne di legno e di paglia nello spazio interno del lazzeretto; se ne piantò un nuovo, tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contenere quattromila persone. E non bastando, ne furono decretati due altri; ci si mise anche mano; ma, per mancanza di mezzi d'ogni genere, rimasero in tronco.” [Cap. XXXII]

“Una volta, il lazzeretto rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e d'onori, a fatica e non subito, se ne poté avere, ma molto men del bisogno. ...”

“Dove spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà ai doveri difficili della circostanza, fu negli ecclesiastici. Ai lazzeretti, nella città, non mancò mai la loro assistenza: dove si pativa, ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi co' languenti, co' moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ai soccorsi spirituali aggiungevano, per quanto potessero, i temporali; prestavano ogni servizio che richiedessero le circostanze. Più di sessanta parrochi, della città solamente, morirono di contagio: gli otto noni, all'incirca.

Federigo dava a tutti, com'era da aspettarsi da lui, incitamento ed esempio. ... Non trascurò quelle cautele che non gli impedissero di fare il suo dovere (sulla qual cosa diede anche istruzioni e regole al clero); e insieme non curò il pericolo, né parve che se n'avvedesse, quando, per far del bene, bisognava passar per quello.” [Cap. XXXII]

“Così, ne' pubblici infortuni ... si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità [cattiveria; malvagità]. E questo pure fu segnalato. I birboni [delinquenti] che la peste risparmiava e non atterriva, trovarono nella confusione comune, nel rilasciamento d'ogni forza pubblica, una nuova occasione d'attività, e una nuova sicurezza d'impunità a un tempo.” [Cap. XXXII]

“... quella solitudine, quel silenzio, così vicino a una gran città, aggiungevano una nuova costernazione all'inquietudine di Renzo, e rendevan più tetri tutti i suoi pensieri.” [Cap. XXXIV]

- A Wuhan, la città cinese in cui l'epidemia ha avuto origine, nell'arco di due settimane sono stati realizzati due grandi ospedali provvisori destinati alle vittime del contagio.



- Nelle città italiane, nei pressi degli ospedali, si è proceduto ad approntare tende cosiddette di pre-triage per evitare il collasso del Pronto Soccorso e isolare gli eventuali contagiati ancora prima del loro ingresso nelle strutture ospedaliere.



- Sono stati richiamati in servizio medici, infermieri e altro personale sanitario già in pensione
- Quello che fu il ruolo dei religiosi [clero secolare (parroci) e clero regolare (i frati cappuccini a cui fu affidata la gestione del lazzeretto)] e il loro zelo e la loro abnegazione e il loro spirito di sacrificio li ritroviamo nei medici e nel personale infermieristico e sanitario in genere che si trovano in prima linea a fronteggiare questo perfido nemico.



- Nella ricostruzione di Manzoni, invece, i medici spiccano soprattutto per le loro valutazioni opposte: chi [inascoltato] crede al contagio e chi vi si oppone, pronto anche alla “trufferia di parole”, usando le espressioni “febbri maligne” e “febbri pestilenti”, pur di assecondare l'opinione pubblica e non parlare di peste vera e propria.

- I tentativi di truffa [in alcune località del Piemonte] di persone che si sono spacciate per operatori dell'ASL inviati a fare il tampone di controllo: gli “sciacalli” del COVID-19.



- Il silenzio della città, la mancanza di traffico, l'assenza di passanti ha qualcosa di inquietante [Vercelli, ore 08.00 del 10/03/2020].

“Historia magistra vitae”: potrebbe essere vero ... se gli uomini non fossero sempre uguali.

“Historia magistra vitae” [CICERONE, “De oratore”]: ... ma è davvero così?

[Aggiornamento al 20/03/2020]

Da “I promessi sposi”

“Il **protofisico** [il “**primo medico**”, l’ufficiale sanitario a cui era affidata la salute pubblica] **Lodovico Settala**, **ché, non solo aveva veduta quella peste, ma n’era stato uno de’ più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovinissimo, de’ più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all’erta e sull’informazioni, riferì, il 20 d’ottobre, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l’ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era scoppiato indubitabilmente il contagio. Non fu per questo presa veruna risoluzione, come si ha dal Ragguaglio del Tadino.” [Cap. XXXI]**

“... furono spediti due delegati a vedere e a provvedere: il Tadino suddetto, e un auditore del tribunale. ... Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al **tribunale della sanità**, il quale, al riceverle, che fu il 30 d’ottobre, «si dispose», dice il medesimo Tadino, a **prescrivere le bullette**, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da’ paesi dove il contagio s’era manifestato; «et mentre si compilava la grida», ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a’ gabellieri. ... Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel tribunale stesso, **la premura era ben lontana da uguagliare l’urgenza** ...”

“Abbiam già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse **freddo** [il tribunale della sanità] **nell’operare, anzi nell’informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette, risolta il 30 d’ottobre, non fu stesa che il dì 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano.**” [Cap. XXXI]

“... per tutto trovarono [i due inviati del tribunale della sanità] **paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti, ...**” [Cap. XXXI]

“**Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio di passeggeri, era ben raro che quel silenzio fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri ...**”

“I più tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall’altra **pasticche odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d’aceti medicati; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una boccetta con dentro un po’ d’argento vivo, persuasi che avesse la virtù d’assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale; e avevan poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni.**” [Cap. XXXIV]

“In quanto alla maniera di penetrare in città [Milano], Renzo aveva sentito ... che c’eran **ordini severissimi di non lasciar entrar nessuno, senza bulletta di sanità; ma che in vece ci s’entrava benissimo, chi appena sapesse un po’ aiutarsi e cogliere il momento.** ... Renzo si fermò ... e non venendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s’avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: – olà! – Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d’occhio, **tirò fuori un mezzo ducato, e glielo fece vedere. Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che amava i mezzi ducati, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo volar subito a’ piedi, susurrò: – va’ innanzi presto –. Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo stecconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s’accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentì un altro – olà – che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta, fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. – Olà! – gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse più di non accostarsi troppo ai passeggeri, che d’informarsi de’ fatti loro.” [Cap. XXXIV]**

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio/marzo 2020]

- La vicenda del medico che, ben prima delle notizie ufficialmente ammesse, ha individuato e denunciato in rete il pericolo, e per questo “avvertito” dalle autorità a non persistere in tale “comportamento illegale” che “ha gravemente disturbato l’ordine pubblico”, e minacciato di sanzioni.
- I ritardi, le reticenze, le omissioni della Repubblica di Cina, le cui autorità ai massimi livelli hanno ufficializzato il rischio contagio da uomo a uomo solo dopo quanto pubblicato dalla stampa estera.

- Li Weinliang** [poi deceduto il 7 febbraio 2020 per aver contratto il virus] lancia l’allarme ai colleghi il 30 dicembre 2019.
- Il 3 gennaio 2020, la polizia cinese “avverte” il medico di non persistere nel suo comportamento allarmistico.
- Il **Comitato di Salute cinese** interviene soltanto il 20 gennaio.
- Il 23 gennaio viene deciso il blocco dei trasporti nella città di Wuhan ... ma a partire dalle ore 10.00.
- Nel frattempo, il virus si è propagato dentro e fuori la città di Wuhan.



- I “paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti” evocano le più recenti immagini dei paesi del Lodigiano.
- Circolano le “cure” più strampalate, per sconfessare le quali la O.M.S. ha una pagina dedicata: collutori, prodotti a base di aglio, unzioni con olio di sesamo, spray nasali a base di acqua di mare e ... sterco di vacca **NON FUNZIONANO**.
- A bastoni e pistole non siamo ancora giunti.



- “... evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo [i territori cui si fa riferimento coinvolgono ormai gran parte dell’Italia settentrionale], nonché all’interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute.” [DCPM 8 marzo 2020, art. 1.1.a]

- Con il DCPM 9 marzo 2020, art. 1.1 le misure sono state estese a tutto il Paese.
- Non si hanno ancora notizie di ricorso a “mezzi ducati” per favorire la ... “chiusura di un occhio” da parte di chi sorveglia i varchi presidati.
- Speriamo, piuttosto, che tutti rispettino le raccomandazioni contenute nel decreto!! [Immagine della fuga da Milano alle prime indiscrezioni trapelate sul contenuto del DCPM].



“V'andarono [i due incaricati della missione presso il governatore], e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: sed belli graviores esse curas [“ma le preoccupazioni per la guerra erano più gravi”]. Così il Ripamonti, il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.” [Cap. XXXI]

“Trovo che il cardinal Federigo, appena si riseppe i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette: e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità.” [Cap. XXXI]

“Insieme con quella risoluzione [inviare una delegazione al governatore], i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo. Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni.” [Cap. XXXII] [Ma in seguito cederà alle insistenze dei politici e alla pressione dell'opinione pubblica.]

“Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo [la peste], e altre circostanze della persona e del caso: ...

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. ...

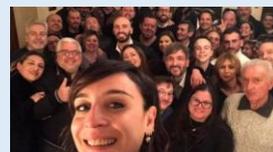
Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemanni ...” [Cap. XXXI]

- Il sindaco di Merate [LC] inaugura il supermercato nonostante le restrizioni [IL GIORNO Lecco, 08 marzo 2020].



- Qualche domanda deve porsi anche il dem Zingaretti per l'aperitivo a Milano, dopo il quale è risultato positivo al test [Il Giornale.it, 07 marzo 2020].

- E, per “par condicio”, che dire dei Leghisti per la vittoria in Umbria? [la Repubblica.it, 09 marzo 2020]



- E che dire, infine, del raduno a Parigi di 3500 fan dei Puffi? [la Repubblica.it, 09 marzo 2020] Des parfaits imbéciles.



- Il “protocollo asiatico”, già da un mese applicato nelle diocesi più a rischio dell'Asia, adottato anche dai vescovi delle diocesi di Piacenza – Bobbio e Vercelli: «No alla stretta di mano per lo scambio della pace, all'ostia in bocca e all'aqua benedetta nelle acquasantiere.»

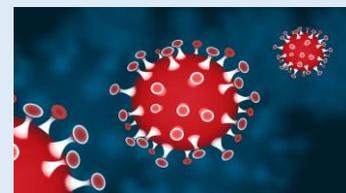
- “Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri ...” [DCPM 8 marzo 2020, art. 1.1.a]

- L'abbazia di Vezzolano [AT] esponeva il cartello di chiusura sino ad aprile già nella mattinata di sabato 7 marzo, prima ancora del decreto relativo alle restrizioni varato nella notte fra sabato e domenica: potenza delle “fonti di informazione” della Chiesa!!



[Foto scattata dall'autore di questo lavoro sabato 07/03, PRIMA dell'entrata in vigore del DCPM]

- Il “paziente zero” del focolaio lodigiano in un primo tempo si è creduto di averlo individuato nel manager tornato dalla Cina, per poi rendersi conto che non era lui; quello del focolaio veneto non è mai stato individuato ... e non si esclude nemmeno che ci possa essere stato un unico “paziente zero” per i due focolai.



- “Un uomo di 33 anni di Monaco, in Germania, potrebbe essere il primo europeo ad aver contratto l'infezione del nuovo coronavirus e ad averla trasmessa. Lo comunica una lettera di medici tedeschi pubblicata sul New England Journal of Medicine del 5 marzo. L'uomo ha manifestato sintomi respiratori e febbre alta il 24 gennaio. I sintomi sono migliorati e il 27 gennaio è tornato al lavoro. Il 20 e il 21 gennaio aveva partecipato a un meeting in cui era presente una collega di Shanghai [poi ammalatasi durante il volo di ritorno in Cina], che è rimasta in Germania dal 19 al 22 gennaio senza accusare alcun disturbo.” [la Repubblica, 05 marzo 2020].

“... ciò che fa nascere un'altra e più forte meraviglia, è la condotta della popolazione medesima, di quella, voglio dire, che, non tocca ancora dal contagio, aveva tanta ragion di temerlo. ... sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo irondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato. ...

Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan gli auguri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso. ... L'odio principale cadeva sui due medici [del Tribunale della Sanità, ritenuti responsabili delle misure di contenimento adottate]; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del profotifico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. ... [considerati] nemici della patria: “pro patriae hostibus” dice il Ripamonti.

Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza.” [Cap. XXXI]

“Per levare ogni dubbio [che si trattasse di peste], trovò il tribunale della sanità un espediente proporzionato al bisogno, un modo di parlare agli occhi, quale i tempi potevano richiederlo o suggerirlo. In una delle feste della Pentecoste, usavano i cittadini di concorrere al cimitero di San Gregorio, fuori di Porta Orientale, a pregar per i morti dell'altro contagio, ch'eran sepolti là; e, prendendo dalla divozione opportunità di divertimento e di spettacolo, ci andavano, ognuno più in gala che potesse. Era in quel giorno morta di peste, tra gli altri, un'intera famiglia. Nell'ora del maggior concorso, in mezzo alle carrozze, alla gente a cavallo, e a piedi, i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine della Sanità, condotti al cimitero suddetto, sur un carro, ignudi, affinché la folla potesse vedere in essi il marchio manifesto della pestilenza. Un grido di ribrezzo, di terrore, s'alzava per tutto dove passava il carro; un lungo mormorio regnava dove era passato; un altro mormorio lo precorreva.” [Cap. XXXI]

“Nella chiesa di sant'Antonio, un giorno di non so quale solennità, un vecchio più che ottuagenario, dopo aver pregato alquanto inginocchioni, volle mettersi a sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca. – Quel vecchio unge le panche! – gridarono a una voce alcune donne che vider l'atto. La gente che si trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio ...

L'altro caso (e seguì il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma non ugualmente funesto. Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l'Italia, per istudiarvi le antichità, e per cercarvi occasione di guadagno, s'erano accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavan lì guardando attentamente. Uno che passava, li vede e si ferma; gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener d'occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura, le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch'era peggio, di francesi. Come per accertarsi ch'era marmo, stesero essi la mano a toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a furia di percosse, alle carceri. Per buona sorte, il palazzo di giustizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice, furon trovati innocenti, e rilasciati.” [Cap. XXXII]

“Arrivato [Renzo a Milano in cerca di Lucia] al crocicchio che divide la strada circa alla metà, e guardando dalle due parti, vide a dritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Teresa, un cittadino che veniva appunto verso di lui. «Un cristiano, finalmente!» disse tra sé; e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava; e andava squadrandolo da lontano, con uno sguardo sospettoso; e tanto più, quando s'accorse che, in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'altra mano nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: – via! via! via!

– Oh oh! – gridò il giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato.” [Cap. XXXIV]

- La “movida” un po' dovunque ha riempito vie, piazze e locali anche nell'ultimo fine settimana.
- Virologi, infettivologi, epidemiologi sono inizialmente intervenuti con valutazioni, posizioni e dichiarazioni opposte circa la pericolosità del morbo:



- ➕ poco meno letale della peste per altri [BURIONI];
- ➖ poco più di una semplice influenza per alcuni [GISMONDO].



- Con il passare dei giorni, la distanza valutativa si è ridotta e le dichiarazioni sono apparse più concordi ... ma tutto ciò a danno ormai fatto.
- Se nel XVII secolo prevalsero inattività, lentezza, negligenza, nel XXI secolo si è assistito, almeno all'inizio, ad una frenesia anarchica di contenimento, favorita anche da una “complicazione della malattia” da cui erano immuni i nostri antenati del XVII: l’“infodemia”, un diluvio continuo di informazioni spesso contraddittorie e certo non sempre verificate, il cui effetto più lieve è il disorientamento, quello più grave il panico.

- Una lunga teoria di mezzi militari trasferisce le salme da cremare da Bergamo [una delle città più colpite dal contagio] in altre regioni.



- Ecco gli “untori”: i Cinesi, e parecchi gli episodi di diffidenza, di intolleranza, di aggressione nei confronti di cittadini cinesi: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, per ricordare solo i luoghi degli episodi più gravi.



- A seguito del diffondersi dell'epidemia in Italia, numerosi, in vari Paesi, sono stati gli episodi di diffidenza e di esclusione nei confronti di cittadini italiani.

- Il presidente degli Stati Uniti TRUMP insiste e chiama il Covid-19 il “virus cinese”, attribuendo al Paese asiatico la colpa della pandemia.



- A causa dei focolai della malattia in Lombardia e Veneto, diversi gli episodi di sospetto, diffidenza, intolleranza nei confronti di connazionali provenienti dalle regioni con più casi di malattia, da parte di connazionali di altre regioni.



“Passato quel pezzo, [Renzo] sentì gridare: – o quell'uomo! – e guardando da quella parte, vide poco lontano, a un terrazzino d'una cascuccia isolata, una povera donna, con una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. Ci andò di corsa; e quando fu vicino, – o quel giovine, – disse quella donna: – per i vostri poveri morti, fate la carità d'andare a avvertire il commissario che siamo qui dimenticati. Ci hanno chiusi in casa come sospetti, perché il mio povero marito è morto: ci hanno inchiodato l'uscio, come vedete; e da ier mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore che siam qui, non m'è mai capitato un cristiano che me la facesse questa carità: e questi poveri innocenti moion di fame.” [Cap. XXXIV]

“... bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno.

Si fecero a quest'effetto costruire in fretta capanne di legno e di paglia nello spazio interno del lazzeretto; se ne piantò un nuovo, tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contener quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise anche mano; ma, per mancanza di mezzi d'ogni genere, rimasero in tronco.” [Cap. XXXII]

“Una volta, il lazzeretto rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e d'onori, a fatica e non subito, se ne poté avere; ma molto men del bisogno. ...”

“Dove spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà ai doveri difficili della circostanza, fu negli ecclesiastici. Ai lazzeretti, nella città, non mancò mai la loro assistenza: dove si pativa, ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi co' languenti, co' moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ai soccorsi spirituali aggiungevano, per quanto potessero, i temporali; prestavano ogni servizio che richiedessero le circostanze. Più di sessanta parrochi, della città solamente, moriron di contagio: gli otto noni, all'incirca.

Federigo dava a tutti, com'era da aspettarsi da lui, incitamento ed esempio. ... Non trascurò quelle cautele che non gli impedissero di fare il suo dovere (sulla qual cosa diede anche istruzioni e regole al clero); e insieme non curò il pericolo, né parve che se n'avvedesse, quando, per far del bene, bisognava passar per quello.” [Cap. XXXII]

“Così, ne' pubblici infortuni ... si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità [cattiveria; malvagità]. E questo pure fu segnalato. I birboni [delinquenti] che la peste risparmiava e non atteriva, trovarono nella confusione comune, nel rilasciamento d'ogni forza pubblica, una nuova occasione d'attività, e una nuova sicurezza d'impunità a un tempo.” [Cap. XXXII]

“... quella solitudine, quel silenzio, così vicino a una gran città, aggiungevano una nuova costernazione all'inquietudine di Renzo, e rendevan più tetri tutti i suoi pensieri.” [Cap. XXXIV]

- Molti di coloro che vivono nelle **“zone rosse”** [in testa i Sindaci] **lamentano di essere stati “abbandonati”** – o comunque di sentirsi tali – dagli Organi che hanno preso i provvedimenti di chiusura delle aree contagiate.



- A **Wuhan**, la città cinese in cui l'epidemia ha avuto origine, nell'arco di due settimane sono stati realizzati due grandi ospedali provvisori destinati alle vittime del contagio.



- Nelle **città italiane**, nei pressi degli ospedali, si è proceduto ad approntare tende cosiddette di **pre-triage** per evitare il collasso dei Pronto Soccorso e isolare gli eventuali contagiati ancora prima del loro ingresso nelle strutture ospedaliere.



- Sono stati richiamati in servizio medici, infermieri e altro personale sanitario già in pensione
- Quello che fu il ruolo dei religiosi [clero secolare (parroci) e clero regolare (i frati cappuccini a cui fu affidata la gestione del lazzeretto)] e il loro zelo e la loro abnegazione e il loro spirito di sacrificio li ritroviamo nei medici e nel personale infermieristico e sanitario in genere che si trovano in prima linea a fronteggiare questo perfido nemico.



- Nella ricostruzione di Manzoni, invece, i medici spiccano soprattutto per le loro valutazioni opposte: chi [inascoltato] crede al contagio e chi vi si oppone, pronto anche alla **“trufferia di parole”**, usando le espressioni **“febbri maligne”** e **“febbri pestilenti”**, pur di assecondare l'opinione pubblica e non parlare di peste vera e propria.

- I **tentativi di truffa** [in alcune località del Piemonte] di persone che si sono spacciate per operatori dell'ASL inviati a fare il tampone di controllo: gli **“sciaccalli”** del COVID-19.



- Il silenzio della città, la mancanza di traffico, l'assenza di passanti ha qualcosa di inquietante [Vercelli, ore 08.00 del 10/03/2020].

“Historia magistra vitae”: potrebbe essere vero ... se gli uomini non fossero sempre uguali.

“Historia magistra vitae” [CICERONE, “De oratore”]: ... ma è davvero così?

[Aggiornamento ad aprile 2020]

Da “I promessi sposi”

“Il **protofisico** [il “**primo medico**”, l’ufficiale sanitario a cui era affidata la salute pubblica] **Lodovico Settala**, *ché, non solo aveva veduta quella peste, ma n’era stato uno de’ più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovinissimo, de’ più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all’erta e sull’informazioni, riferì, il 20 d’ottobre, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l’ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era scoppiato indubitabilmente il contagio. Non fu per questo presa veruna risoluzione, come si ha dal Ragguaglio del Tadino.*” [Cap. XXXI]

“... furono spediti due delegati a vedere e a provvedere: il Tadino suddetto, e un auditore del tribunale. ... Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al **tribunale della sanità**, il quale, al riceverle, che fu il 30 d’ottobre, «si dispose», dice il medesimo Tadino, a **prescrivere le bullette**, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da’ paesi dove il contagio s’era manifestato; «et mentre si compilava la grida», ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a’ gabellieri. ... Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente. E nel tribunale stesso, **la premura era ben lontana da uguagliare l’urgenza** ...”

“Abbiam già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse **freddo** [il tribunale della sanità] nell’operare, anzi nell’informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette, risolta il 30 d’ottobre, non fu stesa che il di 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano.” [Cap. XXXI]

“... per tutto trovarono [i due inviati del tribunale della sanità] **paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti**, ...” [Cap. XXXI]

“**Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio di passeggeri, era ben raro che quel silenzio fosse rotto da altro che da rumor di carri funebri** ...”

“I più tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall’altra pasticche odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d’aceti medicati; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una **bocchetta con dentro un po’ d’argento vivo, persuasi che avesse la virtù d’assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale; e avevan poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni.**” [Cap. XXXIV]

“In quanto alla maniera di penetrare in città [Milano], **Renzo aveva sentito ... che c’eran ordini severissimi di non lasciar entrar nessuno, senza bulletta di sanità; ma che in vece ci s’entrava benissimo, chi appena sapesse un po’ aiutarsi e cogliere il momento.** ... Renzo si fermò ... e non venendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s’avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: – olà! – Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d’occhio, tirò fuori un mezzo ducaton, e glielo fece vedere. **Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che amava i mezzi ducaton, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo volar subito a’ piedi, sussurrò: – va’ innanzi presto –.** Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo stecconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s’accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentì un altro – olà – che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta, fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. – Olà! – gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse più di non accostarsi troppo ai passeggeri, che d’informarsi de’ fatti loro.” [Cap. XXXIV]

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio/marzo/aprile 2020]

La vicenda del medico che, ben prima delle notizie ufficialmente ammesse, ha individuato e denunciato in rete il pericolo, e per questo “avvertito” dalle autorità a non persistere in tale “comportamento illegale” che “ha gravemente disturbato l’ordine pubblico”, e minacciato di sanzioni.

I ritardi, le reticenze, le omissioni della Repubblica di Cina, le cui autorità ai massimi livelli hanno ufficializzato il rischio contagio da uomo a uomo solo dopo quanto pubblicato dalla stampa estera.

Li Weinliang [poi deceduto il 7 febbraio 2020 per aver contratto il virus] lancia l’allarme ai colleghi il 30 dicembre 2019.

Il 3 gennaio 2020, la polizia cinese “avverte” il medico di non persistere nel suo comportamento allarmistico.

Il **Comitato di Salute cinese** interviene soltanto il 20 gennaio.

Il 23 gennaio viene deciso il blocco dei trasporti nella città di Wuhan ... ma a partire dalle ore 10.00.

Nel frattempo, il virus si è propagato dentro e fuori la città di Wuhan.



I “paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti” evocano le più recenti immagini dei paesi del Lodigiano.

Circolano le “cure” più strampalate, per sconfiggere le quali la O.M.S. ha una pagina dedicata: collutori, prodotti a base di aglio, unzioni con olio di sesamo, spray nasali a base di acqua di mare e ... sterco di vacca **NON FUNZIONANO.**

Iniettare dosi di disinfettante nei pazienti per uccidere il nemico invisibile e ripulire i polmoni dal virus. È la “cura” ipotizzata da Donald Trump, accolta con incredulità ed enorme sconcerto dai medici e dalle stesse aziende di prodotti antisettici ed antibatterici, quelli usati per sterilizzare le superfici di casa o i ferri in ospedale: «Non fatelo mai, è da irresponsabili e molto pericoloso». Dopo ore di polemiche e ironie, il presidente americano ha poi parlato di “proposta sarcastica”. [Redazione ANSA, New York, 25/04/2020]

A bastoni e pistole non siamo ancora giunti.



“... evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo [i territori cui si fa riferimento coinvolgono ormai gran parte dell’Italia settentrionale], nonché all’interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute.” [DCPM 8 marzo 2020, art. 1.1.a]

Con il DCPM 9 marzo 2020, art. 1.1 le misure sono state estese a tutto il Paese.

Non si hanno ancora notizie di ricorso a “mezzi ducaton” per favorire la ... “chiusura di un occhio” da parte di chi sorveglia i varchi presidiati.

Speriamo, piuttosto, che tutti rispettino le raccomandazioni contenute nel decreto!! [Immagine della fuga da Milano alle prime indiscrezioni trapelate sul contenuto del DCPM].



“V'andarono [i due incaricati della missione presso il governatore], e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: sed belli graviores esse curas [“ma le preoccupazioni per la guerra erano più gravi”]. Così il Ripamonti, il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.” [Cap. XXXI]

“Trovo che il cardinal Federigo, appena si riseppe i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette: e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità.” [Cap. XXXI]

“Insieme con quella risoluzione [inviare una delegazione al governatore], i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo. Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni.” [Cap. XXXII] [Ma in seguito cederà alle insistenze dei politici e alla pressione dell'opinione pubblica.]

“Insieme con quella risoluzione [inviare una delegazione al governatore], i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo. Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni. ...”

“Ma i decurioni, non disanimati dal rifiuto del savio prelato, andavan replicando le loro istanze, che il voto pubblico secondava rumorosamente. Federigo resistette ancor qualche tempo, cercò di convincerli; ... Al replicar dell'istanze, cedette egli dunque, acconsentì che si facesse la processione ...” [Cap. XXXII]

- Il sindaco di Merate [LC] inaugura il supermercato nonostante le restrizioni [IL GIORNO Lecco, 08 marzo 2020].



- Qualche domanda deve porsela anche il dem Zingaretti per l'aperitivo a Milano, dopo il quale è risultato positivo al test [Il Giornale.it, 07 marzo 2020].

- E, per “par condicio”, che dire dei Leghisti per la vittoria in Umbria? [la Repubblica.it, 09 marzo 2020]



- E che dire, infine, del raduno a Parigi di 3500 fan dei Puffi? [la Repubblica.it, 09 marzo 2020] Des parfaits imbéciles.



- Il “protocollo asiatico”, già da un mese applicato nelle diocesi più a rischio dell'Asia, adottato anche dai vescovi delle diocesi di Piacenza – Bobbio e Vercelli: «No alla stretta di mano per lo scambio della pace, all'ostia in bocca e all'aqua benedetta nelle acquasantiere.»

- “Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri ...” [DCPM 8 marzo 2020, art. 1.1.a]

- L'abbazia di Vezzolano [AT] esponeva il cartello di chiusura sino ad aprile già nella mattinata di sabato 7 marzo, prima ancora del decreto relativo alle restrizioni varato nella notte fra sabato e domenica: potenza delle “fonti di informazione” della Chiesa!!



[Foto scattata dall'autore di questo lavoro sabato 07/03, PRIMA dell'entrata in vigore del DCPM]

- «Non vedo l'ora che la scienza e anche il buon Dio, perché la scienza da sola non basta, sconfiggano questo mostro per tornare a uscire. Ci avviciniamo alla Santa Pasqua e occorre anche la protezione del Cuore Immacolato di Maria». Lo ha dichiarato il 4 aprile scorso, a “L'Intervista di Maria Latella” su Sky TG24, il leader della Lega Matteo Salvini, proponendo



l'apertura delle chiese per la festività di Pasqua.

- Parecchie le prese di posizione contrarie da parte di molte autorità religiose, ed emblematica l'immagine di papa Francesco che celebra i riti della Domenica delle Palme, il 5 aprile in una basilica di San Pietro vuota.
- È auspicabile che stavolta non si ceda, ma l'esempio di papa Francesco rende concreta la speranza.



"Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo [la peste], e altre circostanze della persona e del caso:

...

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppure sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. ...

Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portatore di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemanni ..." [Cap. XXXI]

"... ciò che fa nascere un'altra e più forte meraviglia, è la condotta della popolazione medesima, di quella, voglio dire, che, non tocca ancora dal contagio, aveva tanta ragion di temerlo. ... sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttassee là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato. ...

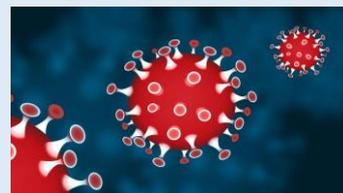
Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan gli auguri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso. ... L'odio principale cadeva sui due medici [del Tribunale della Sanità, ritenuti responsabili delle misure di contenimento adottate]; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del profetico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. ... [considerati] nemici della patria: "pro patriae hostibus" dice il Ripamonti.

Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza." [Cap. XXXI]

"Per levare ogni dubbio [che si trattasse di peste], trovò il tribunale della sanità un espediente proporzionato al bisogno, un modo di parlare agli occhi, quale i tempi potevano richiederlo o suggerirlo. In una delle feste della Pentecoste, usavano i cittadini di concorrere al cimitero di San Gregorio, fuori di Porta Orientale, a pregar per i morti dell'altro contagio, ch'eran sepolti là; e, prendendo dalla divozione opportunità di divertimento e di spettacolo, ci andavano, ognuno più in gala che potesse. Era in quel giorno morta di peste, tra gli altri, un'intera famiglia. Nell'ora del maggior concorso, in mezzo alle carrozze, alla gente a cavallo, e a piedi, i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine della Sanità, condotti al cimitero suddetto, sur un carro, ignudi, affinché la folla potesse vedere in essi il marchio manifesto della pestilenza. Un grido di ribrezzo, di terrore, s'alzava per tutto dove passava il carro; un lungo mormorio regnava dove era passato; un altro mormorio lo percorreva." [Cap. XXXI]



- Il "paziente zero" del focolaio lodigiano in un primo tempo si è creduto di averlo individuato nel manager tornato dalla Cina, per poi rendersi conto che non era lui; quello del focolaio veneto non è mai stato individuato ... e non si esclude nemmeno che ci possa essere stato un unico "paziente zero" per i due focolai.
- "Un uomo di 33 anni di Monaco, in Germania, potrebbe essere il primo europeo ad aver contratto l'infezione del nuovo coronavirus e ad averla trasmessa. Lo comunica una lettera di medici tedeschi pubblicata sul New England Journal of Medicine del 5 marzo. L'uomo ha manifestato sintomi respiratori e febbre alta il 24 gennaio. I sintomi sono migliorati e il 27 gennaio è tornato al lavoro. Il 20 e il 21 gennaio aveva partecipato a un meeting in cui era presente una collega di Shanghai [poi ammalatasi durante il volo di ritorno in Cina], che è rimasta in Germania dal 19 al 22 gennaio senza accusare alcun disturbo." [la Repubblica, 05 marzo 2020].



- La "movida" un po' dovunque ha riempito vie, piazze e locali anche nell'ultimo fine settimana.
- Virologi, infettivologi, epidemiologi sono inizialmente intervenuti con valutazioni, posizioni e dichiarazioni opposte circa la pericolosità del morbo:
 - ✚ poco meno letale della peste per altri [BURIONI];
 - ✚ poco più di una semplice influenza per alcuni [GIMONDO].



- Con il passare dei giorni, la distanza valutativa si è ridotta e le dichiarazioni sono apparse più concordi ... ma tutto ciò a danno ormai fatto.
- Se nel XVII secolo prevalsero inattività, lentezza, negligenza, nel XXI secolo si è assistito, almeno all'inizio, ad una frenesia anarchica di contenimento, favorita anche da una "complicazione della malattia" da cui erano immuni i nostri antenati del XVII: l'"infodemia", un diluvio continuo di informazioni spesso contraddittorie e certo non sempre verificate, il cui effetto più lieve è il disorientamento, quello più grave il panico.



- Una lunga teoria di mezzi militari trasferisce le salme da cremare da Bergamo [una delle città più colpite dal contagio] in altre regioni. Certamente, al corteo di autocarri militari non si è voluto dare lo stesso significato del carro durante la peste manzoniana, anche perché il passaggio è avvenuto di sera e non certo "nell'ora di maggior concorso", ma rimane la forza dell'impatto emotivo sull'opinione pubblica di un simile corteo, forza analoga così nel 1630 come nel 2020.



"Nella chiesa di sant'Antonio, un giorno di non so quale solennità, un vecchio più che ottuagenario, dopo aver pregato alquanto inginocchiato, volle mettersi a sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca. – Quel vecchio unge le panche! – gridarono a una voce alcune donne che vider l'atto. La gente che si trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio ...

L'altro caso (e seguì il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma non ugualmente funesto. Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l'Italia, per istruirsi le antichità, e per cercarvi occasioni di guadagno, s'erano accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavano lì guardando attentamente. Uno che passava, li vede e si ferma; gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener d'occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura, le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch'era peggio, di francesi. Come per accertarsi ch'era marmo, stesero essi la mano a toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a furia di percosse, alle carceri. Per buona sorte, il palazzo di giustizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice, furon trovati innocenti, e rilasciati." [Cap. XXXII]

"Arrivato [Renzo a Milano in cerca di Lucia] al crocicchio che divide la strada circa alla metà, e guardando dalle due parti, vide a dritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Teresa, un cittadino che veniva appunto verso di lui. «Un cristiano, finalmente!» disse tra sé; e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava; e andava squadrandolo da lontano, con uno sguardo sospettoso; e tanto più, quando s'accorse che, in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'altra mano nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: – via! via! via!

– Oh oh! – gridò il giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato." [Cap. XXXIV]

"Passato quel pezzo, [Renzo] sentì gridare: – o quell'uomo! – e guardando da quella parte, vide poco lontano, a un terrazzino d'una casuccia isolata, una povera donna, con una nidiata di bambini intorno; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. Ci andò di corsa; e quando fu vicino, – o quel giovine, – disse quella donna: – per i vostri poveri morti, fate la carità d'andare a avvertire il commissario che siamo qui dimenticati. Ci hanno chiusi in casa come sospetti, perché il mio povero marito è morto; ci hanno inchiodato l'uscio, come vedete; e da ieri mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore che siamo qui, non m'è mai capitato un cristiano che me la facesse questa carità: e questi poveri innocenti moion di fame." [Cap. XXXIV]

"... bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno.

Si fecero a quest'effetto costruire in fretta capanne di legno e di paglia nello spazio interno del lazzeretto; se ne piantò un nuovo, tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contenere quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise anche mano; ma, per mancanza di mezzi d'ogni genere, rimasero in tronco." [Cap. XXXII]

- Ecco gli "untori": i Cinesi, e parecchi gli episodi di diffidenza, di intolleranza, di aggressione nei confronti di cittadini cinesi: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, per ricordare solo i luoghi degli episodi più gravi.



- A seguito del diffondersi dell'epidemia in Italia, numerosi, in vari Paesi, sono stati gli episodi di diffidenza e di esclusione nei confronti di cittadini italiani.



- Il presidente degli Stati Uniti TRUMP insiste e chiama il Covid-19 il "virus cinese", attribuendo al Paese asiatico la colpa della pandemia.

- A causa dei focolai della malattia in Lombardia e Veneto, diversi gli episodi di sospetto, diffidenza, intolleranza nei confronti di connazionali provenienti dalle regioni con più casi di malattia, da parte di connazionali di altre regioni.



- Molti di coloro che vivono nelle "zone rosse" [in testa i Sindaci] lamentano di essere stati "abbandonati" – o comunque di sentirsi tali – dagli Organi che hanno preso i provvedimenti di chiusura delle aree contagiate.



- A Wuhan, la città cinese in cui l'epidemia ha avuto origine, nell'arco di due settimane sono stati realizzati due grandi ospedali provvisori destinati alle vittime del contagio.



- Nelle città italiane, nei pressi degli ospedali, si è proceduto ad approntare tende cosiddette di pre-triage per evitare il collasso dei Pronto Soccorso e isolare gli eventuali contagiati ancora prima del loro ingresso nelle strutture ospedaliere.



- Ospedale provvisorio allestito a Madrid per far fronte all'emergenza.



“Una volta, il lazzaretto rimase senza medici; e, con offerte di grosse paghe e d'onori, a fatica e non subito, se ne poté avere; ma molto men del bisogno. ...”

“Dove spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà ai doveri difficili della circostanza, fu negli ecclesiastici. Ai lazzaretti, nella città, non mancò mai la loro assistenza: dove si pativa, ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi co' languenti, co' moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ai soccorsi spirituali aggiungevano, per quanto potessero, i temporali; prestavano ogni servizio che richiedessero le circostanze. Più di sessanta parroci, della città solamente, moriron di contagio: gli otto noni, all'incirca.

Federigo dava a tutti, com'era da aspettarsi da lui, incitamento ed esempio. ... Non trascurò quelle cautele che non gli impedissero di fare il suo dovere (sulla qual cosa diede anche istruzioni e regole al clero); e insieme non curò il pericolo, né parve che se n'avvedesse, quando, per far del bene, bisognava passar per quello.” [Cap. XXXII]

“Così, ne' pubblici infortuni ... si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità [cattiveria; malvagità]. E questo pure fu segnalato. I birboni [delinquenti] che la peste risparmiava e non atterriva, trovarono nella confusione comune, nel rilascio di ogni forza pubblica, una nuova occasione d'attività, e una nuova sicurezza d'impunità a un tempo.” [Cap. XXXII]

“... quella solitudine, quel silenzio, così vicino a una gran città, aggiungevano una nuova costernazione all'inquietudine di Renzo, e rendevan più tetri tutti i suoi pensieri.” [Cap. XXXIV]

- Sono stati richiamati in servizio medici, infermieri e altro personale sanitario già in pensione
- Quello che fu il ruolo dei religiosi [clero secolare (parroci) e clero regolare (i frati cappuccini a cui fu affidata la gestione del lazzaretto)] e il loro zelo e la loro abnegazione e il loro spirito di sacrificio li ritroviamo nei medici e nel personale infermieristico e sanitario in genere che si trovano in prima linea a fronteggiare questo perfido nemico.



- Nella ricostruzione di Manzoni, invece, i medici spiccano soprattutto per le loro valutazioni opposte: chi [inascoltato] crede al contagio e chi vi si oppone, pronto anche alla “trufferia di parole”, usando le espressioni “febbri maligne” e “febbri pestilenti”, pur di assecondare l'opinione pubblica e non parlare di peste vera e propria.

- I tentativi di truffa [in alcune località del Piemonte] di persone che si sono spacciate per operatori dell'ASL inviati a fare il tampone di controllo: gli “sciacalli” del COVID-19.



- Il silenzio della città, la mancanza di traffico, l'assenza di passanti ha qualcosa di inquietante [Vercelli, ore 08.00 del 10/03/2020].

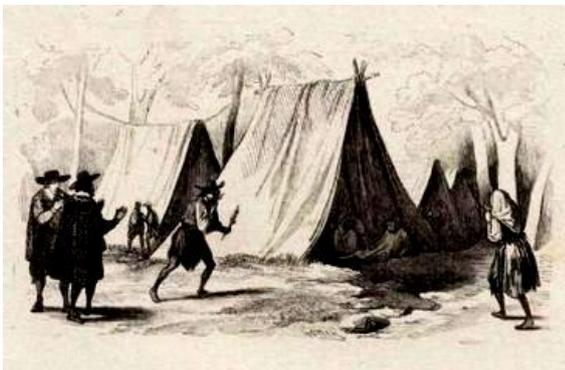
“Historia magistra vitae”: potrebbe essere vero ... se gli uomini non fossero sempre uguali.

“Cuiusvis hominis est errare: nullius nisi insipientis, in errore perseverare” [CICERONE, *Filippiche*, XII, 5]

[Aggiornamento novembre/dicembre 2020, nel pieno della “seconda ondata”]

Da “I promessi sposi”

“Scorsero il territorio di Lecco, la Valsassina, le coste del lago di Como, ... e per tutto trovarono **paesi chiusi da cancelli all'entrate** ...” [Cap. XXXI].



“Arrivati il 14 di novembre, dato ragguaglio, a voce e di nuovo in iscritto, al tribunale, [i due delegati del tribunale della Sanità: “il Tadino ... e un auditore”] ebbero da questo commissione di presentarsi al governatore, e d'esporgli o stato delle cose. ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, **emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste**, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempo ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla.” [Cap. XXXI]



“... bisognava trovare e preparar **nuovo alloggio per gli ammalati** che sopraggiungevano ogni giorno. Si fecero a quest'effetto **costruire in fretta capanne di legno e di paglia nello spazio interno del lazzeretto; se ne piantò un nuovo, tutto di capanne, cinto da un semplice assito, e capace di contener quattromila persone. E non bastando, ne furon decretati due altri; ci si mise anche mano; ma, per mancanza di mezzi d'ogni genere, rimasero in tronco.**” [Cap. XXXII]

Fervore di attività, per adeguare [“implementare” si direbbe oggi] le strutture destinate ad accogliere i malati, che si manifesta quando la pestilenza è ormai al culmine della sua diffusione.

Da fonti di informazione di varia provenienza

OTTONE [piccolo comune del Piacentino, il più a sud della provincia, al confine con Piemonte e Liguria (n.d.r)] chiude i battenti per proteggersi.

Lo fa piazzando *jersey* di cemento nelle strade di accesso al paese, lasciando libera una soltanto, sulla quale sono installate telecamere di monitoraggio in entrata e in uscita. «Così controlliamo che non arrivino persone dalle zone rosse», spiega preoccupato il sindaco di Ottone **Federico BECCIA**. «Il nostro è un paese che conta un'altissima percentuale di anziani e proprio come in primavera non possiamo permetterci errori o sottovalutazioni dei rischi». (07/11/2020: “*Libertà*” [quotidiano di Piacenza])



Il virus dimenticato nell'estate sfrenata dei liberi tutti

Spaghe prese d'assalto, discoteche con migliaia di persone, ressa persino alle prove d'ammissione per la facoltà di medicina. Più che dimezzato in tre mesi l'acquisto di gel e mascherine. (31 Luglio 2020: **Maurizio CROSETTI**, “*la Repubblica*”)

Discoteche in Sardegna, il Cts disse no alla riapertura ad agosto decisa dalla Regione

Il parere del **Comitato tecnico scientifico** regionale era negativo: la **Regione Sardegna** non avrebbe dovuto riaprire le **discoteche** a cavallo di ferragosto. Ma quell'opinione rimase inascoltata. Lo riferisce *Repubblica.it*, citando un'email inviata dagli esperti all'assessore della Sanità **Mario Nieddu** e al direttore generale della Sanità **Marcello Tidore** già il 6 agosto, quando l'ordinanza di riapertura poi firmata dal **governatore Solinas** era ancora una bozza. La vicenda è quella sollevata dalla trasmissione *Report*, su cui la procura ha deciso di aprire un'inchiesta per epidemia colposa: durante l'estate, quando l'isola era alle prese con un'impennata di casi da **Covid-19**, la Regione decise di consentire la riapertura delle discoteche per qualche giorno. (11 Novembre 2020: **F. Q.**, “*il Fatto Quotidiano*”)



Riconfigurazione Ospedale di Spoleto, pressoché ultimati gli interventi di allestimento e messa in sicurezza dei reparti Covid

Il commissario Usl Umbria 2 Massimo De Fino: «Sforzo straordinario degli staff tecnici e sanitari, pronti per sconfiggere il virus e tornare presto alla normalità» (Nota della Direzione Azienda Usl Umbria 2 del 30 ottobre 2020)



È una mattina particolare, quella del 29 ottobre. *Repubblica* in prima pagina titola a cinque colonne: “*La paura dell'Europa*”. Il Coronavirus sta travolgendo, per la seconda volta, il Continente. E l'Italia, incredibilmente, si mostra a braccia alzate. Come se non avesse mai attraversato una prima ondata. Gli ospedali non sono pronti. L'assistenza territoriale è impalpabile. Non ci sono i Covid hotel, mancano i tracciatori e i medici che pure sulla carta esisterebbero non sono stati assunti. (26 Novembre 2020: **AA.VV.**, “*la Repubblica*”)

“L’odio principale [per i provvedimenti repressivi presi dal tribunale della Sanità] cadeva sui due medici: il ... **Tadino, e Senatore Settala**, figlio del protofisico: a tal segno che, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. ...

Di quell’odio ne toccava una parte anche agli altri medici che convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza. I più discreti li tacciavano di credulità e d’ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico spavento.” [Cap. XXXI]

Forse che i professori **GALLI** e **CRISANTI** non sono attualmente bersaglio di forti critiche da parte dell’opinione pubblica e anche da parte di illustri colleghi?!? E accusati di rilasciare dichiarazioni che alimentano la paura nell’opinione pubblica?!?

«Danni alle auto e insulti sui muri, noi dottori da eroi a discriminati»

La denuncia: figli isolati a scuola e mogli invitate a non entrare nei negozi, uno su quattro si sente isolato. L’allarme dei primari lombardi: «Imputano a noi le responsabilità del nuovo lockdown e degli ospedali pieni».



«Prima ci hanno esaltato come eroi. Poi ci hanno isolato come appestati. Oggi la gente ci odia come colpevoli e nemici. In ogni fase l’atteggiamento risulta sbagliato, ma in queste settimane rischia di diventare pericoloso: se informazione, politica ed economia non intervengono con messaggi chiari e corretti, lo scenario presto può farsi inquietante». Il professor Giacomo Grasselli dirige le terapie intensive del Policlinico di Milano ed è responsabile del coordinamento di tutti i reparti di rianimazione della Lombardia. (15 Novembre 2020: **Giampaolo VISETTI**, “la Repubblica”)

“Il **protofisico Lodovico Settala**”, allora poco men che ottuagenario, ... era uno egli uomini più autorevoli del suo tempo ... Un giorno che andava in bussola a visitare i suoi ammalati, **principiò a radunarglisi intorno gente, gridando esser lui il capo di coloro che volevano per forza che ci fosse la peste**; lui che metteva in ispano la città, con quel suo cipiglio, con quella sua barbaccia: **tutto per da fare ai medici**. La folla e il furore andavan crescendo: i portantini, vedendo la mala parata, ricoverarono il padrone in una casa d’amici, che per sorte era vicina.” [Cap. XXXI]



Torino: blitz dei negazionisti, seguono l’ambulanza fin sotto la casa del paziente Covid e poi insultano l’equipaggio

«Girate a vuoto», arriva la polizia e li identifica. Un’altra denuncia alla polizia postale.

Un suv di grossa cilindrata segue l’ambulanza per le strade di Torino. È fine ottobre, è notte e gli infermieri, che stanno raggiungendo un paziente Covid, si accorgono dopo pochi chilometri di essere seguiti e avvisano la centrale operativa del 118 che a sua volta chiama la centrale radio della polizia.

A bordo del suv ci sono due persone e non mollano la presa fino a quando non raggiungono l’ambulanza ormai a destinazione sotto casa del paziente. Il conducente scende e inizia a insultare gli operatori del mezzo di soccorso. È un negazionista e sostiene che il mezzo giri vuoto per creare il panico. L’altra persona, che rimane in macchina, filma tutto con il telefonino come se stesse documentando qualcosa. Poi arriva una pattuglia e i due vengono identificati mentre gli infermieri del 118 portano a termine il loro intervento. (19 Novembre 2020: **Carlotta RICCI**, “la Repubblica”)



“All’arrivo di quelle nuove [notizie delle “brutte e terribili marce della pestilenza”] de’ paesi che n’erano così malamente imbrattati, ... chi non crederebbe che vi si suscitasse [nella “popolazione”] un movimento generale, un desiderio di precauzioni bene o male intese, almeno una sterile inquietudine? Eppure, se in qualche cosa le memorie di quel tempo vanno d’accordo, è nell’attestare che non ne fu nulla. La penuria dell’anno precedente, le angherie della soldatesca, le afflizioni d’animo, parvero più che bastanti a render ragione della mortalità: **sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasce là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo.**” [Cap. XXXI]

Soffrono per il Covid, ma dicono che non esiste: il negazionismo arriva in corsa

Roberto Ferri, presidente della Società italiana di Psicologia dell’Emergenza, all’HuffPost: «Il timore è talmente insostenibile da portare il soggetto a negare qualsiasi ragione, perfino quando si ammalava»

Soffrono per il Covid, ma dicono che non esiste: il negazionismo valica i confini delle piazze e arriva nei reparti, in Italia e nel mondo. Negli ospedali, saturi a causa della seconda ondata, alcuni pazienti non accettano la realtà del contagio, scettici di fronte al fatto che possa essere stato il virus a ridurli in quelle condizioni. (18 Novembre 2020: **Adalgisa MARROCCO**, “Huffpost”)

Quelli che il coronavirus è un complotto globale: così dilagano le teorie negazioniste

Secondo un sondaggio pubblicato dal “Guardian” quasi un italiano su tre pensa che i tassi di mortalità di Covid-19 siano stati gonfiati ad arte. Ma altrove non va molto meglio (anzi). (27 Ottobre 2020: redazione di “Today Mondo”)



“Coloro i quali avevano impugnato [rifiutato] così risolutamente, e così a lungo, che ci fosse vicino a loro, tra loro, un germe di male, che poteva, per mezzi naturali, propagarsi e fare una strage; non potendo ormai negare il propagamento di esso, e non volendo attribuirlo a quei mezzi [“naturali”] ... erano tanto più disposti a trovarci qualche altra causa ... Per disgrazia, ce n’era una in pronto nelle idee e tradizioni comuni allora ... : arti venefiche, operazioni diaboliche, gente [gli untori] congiurata a sparger la peste, per mezzo di veleni contagiosi, di malie.” [Cap. XXXI]

Fantasie complottiste accettate e condivise da persone insospettabili: “Ma ciò che reca maggior meraviglia, è il vedere i medici che fin da principio avevan creduta la peste, dico in ispecie il Tadino, ... il quale aveva detto e predicato che l’era peste, e s’attaccava col contatto, che non mettendovi riparo, ne sarebbe infettato tutto il paese, vederlo poi, da questi effetti medesimi cavare argomento certo dell’unzioni venefiche e malefiche; ...” [Cap. XXXII]

“... al primo parlar che si fece di peste, don Ferrante fu uno de’ più risoluti a negarla, e che sostenne costantemente fino all’ultimo, quell’opinione; non già con ischiamazzi, come il popolo; ma con ragionamenti, ai quali nessuno potrà dire almeno che mancasse la concatenazione.

- La c’è pur troppo la vera cagione, - diceva; - ... La neghino un poco, se possono, quella fatale congiunzione di Saturno con Giove.

His fretus, vale a dire su questi bei fondamenti, non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s’attaccò; andò a letto, a morire, ... , prendendosela con le stelle.” [Cap. XXXVII]

Questa la fine di don Ferrante, il personaggio che nell’ottica culturale di Manzoni rappresenta lo studioso secentesco esperto di materie [astrologia, magia e stregoneria, scienza cavalleresca] che nulla hanno di scientifico.

Il virus e il 5G

Una delle false notizie che hanno avuto maggiore fortuna è quella del 5G. In Turchia, Egitto, Arabia Saudita, Nigeria e Sud Africa più di un quarto degli intervistati ritiene vero o probabile che i sintomi del Covid siano “causati o accentuati dagli effetti sul corpo umano” della tecnologia 5G.



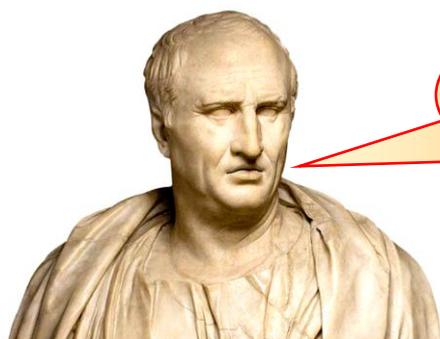
Un’altra convinzione diffusa è che il virus sia stato diffuso deliberatamente dal governo cinese. Così la pensano la metà dei nigeriani, il 35% degli americani e circa un italiano su cinque. Il 37% dei Turchi pensa invece che il SARS-COV-2 sia stato messo in giro dal governo statunitense, percentuale che scende a circa il 20% in Grecia e Spagna, al 17% negli Stati Uniti, al 12 in Francia e ad appena il 5% nel Regno Unito. (27 Ottobre 2020: redazione di “Today Mondo”)

Direttore di Radio Maria, “Covid complotto elites” “Una dittatura sanitaria per costruire il mondo di Satana”

“Un progetto volto a fiaccare l’umanità, metterla in ginocchio, instaurare una dittatura sanitaria e cibernetica, creando un mondo nuovo che non è più di Dio Creatore, attraverso l’eliminazione di tutti quelli che non dicono sì a questo progetto criminale portato avanti dalle élites mondiali, con complicità magari di qualche Stato”. Tutto per creare “il mondo di Satana”.

Questa è la pandemia da Coronavirus secondo don Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, che ne ha parlato in un intervento che sta facendo discutere, l’11 novembre scorso, nella sua rubrica “Lettura cristiana della cronaca e della storia”.

Obiettivo di questo “progetto”, secondo il sacerdote, sarebbe quello di “costruire un mondo nuovo senza Dio. Il mondo di Satana. Dove saremmo tutti degli zombie. È un progetto, non una cosa campata per aria. Vorrebbero realizzarlo entro il 2021, a mio parere”.



«Cuiusvis hominis est errare:
nullius nisi insipientis, in errore
perseverare.»



«Chiunque può sbagliare, ma nessuno, se non è uno sciocco, persevera nell’errore» - Pinocchio, manda a memoria le parole di questo grande romano!

ULTIME [09/12/2020] sulla PRESENZA del COVID-19 in ITALIA

“Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo [la peste], e altre circostanze della persona e del caso: ...

L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. ...

Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemanni ...” [Cap. XXXI]



Un bambino di Milano di 4 anni aveva il coronavirus il 21 novembre 2019

Arrivato in pronto soccorso con problemi respiratori, era stato sottoposto a tampone in gola il 5 dicembre per vedere se aveva il morbillo. Oggi il suo campione è stato rianalizzato dai ricercatori dell'università di Milano e trovato positivo al Sars-Cov2. Il risultato pubblicato sul sito dei Cdc americani. Mario Raviglione: *“Virus in circolazione già da metà novembre”*



Il 21 novembre 2019 a Milano un bambino di 4 anni che frequenta la scuola materna si ammala di tosse e raffreddore. Non è il solito malanno di stagione. Il 30 novembre arriva in pronto soccorso perché vomita e fatica a respirare. Il giorno dopo la pelle si riempie di bollicine e il 5 dicembre gli viene fatto un tampone in gola: il morbillo che i medici sospettano si rileva così. Ma non è quella la diagnosi giusta. In ogni modo il bambino guarisce e il cotton fioc, come è prassi, viene conservato nel freezer a meno 80 gradi nel laboratorio dell'università, che funge da sentinella nella rete Moronet per la diffusione del morbillo. Oggi, a quasi un anno di distanza, un gruppo di ricercatori dell'ateneo si chiede: e se fosse stato Covid?

Trentanove campioni vengono ripresi dal gelo, risalenti al periodo settembre 2019-febbraio 2020. Trentotto sono negativi, ma il tampone del bambino no. In quel cotton fioc, più di un anno fa, c'era già il coronavirus, ceppo di Wuhan. L'esame effettuato nel laboratorio dell'università di cui sono responsabili Elisabetta Tanzi e Antonella Amendola è lo stesso tampone molecolare che viene usato oggi per le diagnosi dei positivi. Nessun test è sicuro al 100 per cento, ma quello è il più preciso che abbiamo e rileva direttamente l'Rna del coronavirus, non (come nel caso degli esami del sangue) gli anticorpi che potrebbero reagire anche a contatto con virus simili.

[...]

«Per avere i primi sintomi il 21 novembre – prosegue Raviglione – il bambino si è probabilmente contagiato 4 o 5 giorni prima. Né lui né la sua famiglia avevano viaggiato. Quindi il coronavirus era già presente in Nord Italia a metà novembre, confuso con i sintomi dell'influenza».

L'Istituto Superiore di Sanità, con un'analisi di giugno coordinata da Giuseppina La Rosa, aveva trovato il genoma di Sars-Cov2 anche nei vecchi campioni delle acque reflue prelevate a Milano e Torino il 18 dicembre 2019 e a Bologna il 29 gennaio 2020. *«L'idea ci è venuta proprio da quella notizia»* spiegano Tanzi e Amendola. *«Nell'acqua il virus è molto diluito. Per arrivare a essere rilevato, doveva essere presente già in quantità».* Raviglione conclude: *«Speriamo che altri laboratori abbiano adesso la stessa idea di riprendere i vecchi tamponi e testarli per il coronavirus. Potremmo così ricostruire una mappa più precisa dell'arrivo dell'infezione in Europa».* (Elena DUSI: 09/12/2020, *“la Repubblica”*)

AUTODICHIARAZIONI

per circolare in deroga ai DPCM, ovvero le "bullette" del 2020

"Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al tribunale della sanità, il quale, al riceverle, che fu il 30 d'ottobre, «si dispose», dice il medesimo Tadino, a prescriber le bullette, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da' paesi dove il contagio s'era manifestato; «et mentre si compilaua la grida», ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a' gabellieri." (Alessandro MANZONI, "I promessi sposi", cap. XXXI)



20 | il Biellese

PRIMO PIANO/EMERGENZA CORONAVIRUS

VENERDI 24 APRILE 2020

IL LASCIAPASSARE DEI "LIBERI DALLA PESTE"

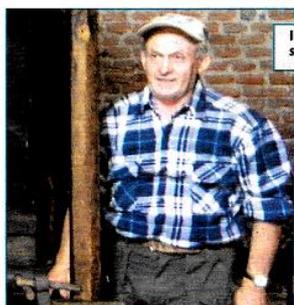
Anche nel 1630 era necessaria... l'autocertificazione

Scoperto a Coggiola e conservato da Enzo Vercella Baglione, tra i fondatori del DocBi



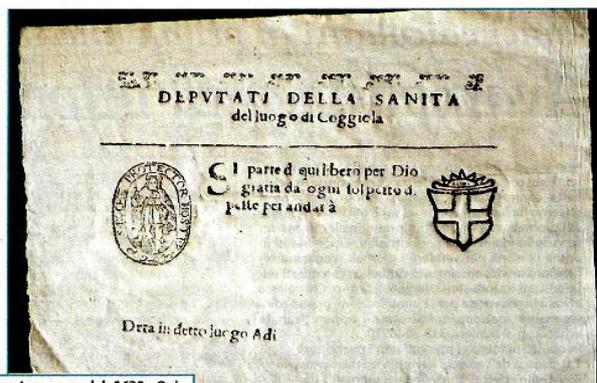
Franco Grosso

«È un documento straordinario, soprattutto se lo leggiamo con il senno di oggi...». Lo dice Franco Grosso presentando un "lasciapassare" per uscire da Coggiola - come guarito - durante la peste del 1630. Un foglio dove si legge: "Si parte di qui, libero per Dio grazia da ogni sospetto di peste, per andare a...". «Chiaramente a quel punto i "deputati della sanità" dovevano scrivere dove era diretto chi aveva il lasciapassare e la data del rilascio. Infine vi è sul documento un bollo di S. Rocco, protettore dal flagello della pestilenza, e lo stemma sabauda» racconta Grosso che ha ricevuto proprio in questi giorni la copia del prezioso foglietto. «Lo ha scoperto Enzo Vercella Baglione - un coggioliese doc che insieme allo stesso Grosso, a Giovanni Vachino e Pierangelo Costa nel 1984 fondò il DocBi - un uomo che ha sempre avuto una grande "passionaccia", quella della storia e della preservazione della memoria. Il mio amico Enzo che di mestiere ha fatto per tutta la vita il muratore, proprio grazie al suo lavoro è spesso entrato in contatto con



Il lasciapassare del 1630. Qui sotto Enzo Vercella Baglione

"cose vecchie", quelle a volte abbandonate o dimenticate nelle soffitte o nelle cantine. Quelle che i proprietari non volevano più e che lui con pazienza certissima ha raccolto e conservato per tramandarle a chi verrà dopo di noi». Ed è proprio durante il suo lavoro nella casa del dottor Aimone, medico di Coggiola con famiglia a Milano, che Enzo Vercella ha scoperto il prezioso foglietto che poi il medico biellese gli



ha donato. «Potremmo definirla un'autocertificazione di quei tempi, una "patente" di guarito per poter lasciare il proprio Comune» spiega Grosso. «Potremmo anche immaginarla come un'antesignana della app Immuni che si vorrebbe far scaricare agli italiani». Nel suo libro, edito nel 1996, "Noi di Coggiola" scritto da Osvaldo Cerruti Delmastro si ricorda il lasciapassare. Scrive l'autore: "Dice il Manzoni che i forestieri sospetti venivano arrestati. Avendo le persone per ovvi motivi la necessità di viaggiare, per non incorrere in gravosi fastidi, il comune da dove il viandante partiva rilasciava un lasciapassare in cui si assicurava da parte delle autorità locali che chi lo possedeva era libero da peste. Anche Coggiola aveva questo documento e ne è giunto uno fino a noi. L'originale unico documento conosciuto si trova presso l'archivio privato di Enzo Vercella Baglione. È così concepito...". Sul foglietto oltre allo stemma sabauda compare anche il "bollo" di San Rocco, terziario francese, il santo più invocato dal Medioevo in poi, come protettore del flagello della peste.

M. C.



Una statua di San Rocco

A seguire, una serie di modelli di autodichiarazione che sono stati previsti nell'arco dei mesi da marzo a dicembre.





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Allegato A

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, N. 445

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____, residente in _____, via _____, identificato a mezzo _____ nr. _____ utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 76 D.P.R. n. 445/2000 e art 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- Di essere in transito da _____ proveniente da _____ e diretto a _____;
- Di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio di cui all'art. 1, lett. a) del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020* concernente lo spostamento delle persone fisiche in entrata, in uscita, nonché all'interno della regione Lombardia e nelle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia, nonché delle sanzioni previste dall'art. 4, co. 1, dello stesso decreto in caso di inottemperanza (art. 650 C.P. salvo che il fatto non costituisca più grave reato);
- Che il viaggio è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - situazioni di necessità;
 - motivi di salute;
 - rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.

A questo riguardo, dichiaro che _____ (LAVORO PRESSO..., STO RIENTRANDO AL MIO DOMICILIO SITO IN....., DEVO EFFETTUARE UNA VISITA MEDICA... ALTRI MOTIVI PARTICOLARI..ETC...)

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____, residente in _____, via _____, identificato a mezzo _____ nr. _____ utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (**art 495 c.p.**)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- Di essere a **conoscenza delle misure di contenimento del contagio** di cui **all'art. 1, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020** concernenti **lo spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale, nonché delle sanzioni previste dall'art. 4, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell' 8 marzo 2020 in caso di inottemperanza** (art. 650 C.P. salvo che il fatto non costituisca più grave reato);
- Che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - situazioni di necessità;
 - motivi di salute;
 - rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.

A questo riguardo, dichiara che _____
(LAVORO PRESSO..., STO RIENTRANDO AL MIO DOMICILIO SITO IN....., DEVO EFFETTUARE UNA VISITA MEDICA... ALTRI MOTIVI PARTICOLARI..ETC...)

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____,
nato il _____.____._____ a _____ (____),
residente in _____ (____), via _____,
e domiciliato in _____ (____), via _____,
identificato a mezzo _____ nr. _____
rilasciato da _____ in data _____.____._____
utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso
di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- **di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19** (*fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie*);
- **che lo spostamento è iniziato da** _____
(*indicare l'indirizzo da cui è iniziato*) con destinazione _____;
- **di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;**
- **di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione** _____ (*indicare la Regione di partenza*) e del **Presidente della Regione** _____ (*indicare la Regione di arrivo*) e **che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti** _____ (*indicare quale*);
- **di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;**
- **che lo spostamento è determinato da:**
 - **comprovate esigenze lavorative;**
 - **assoluta urgenza** (“per trasferimenti in comune diverso”, come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020*);
 - **situazione di necessità** (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
 - **motivi di salute.**

A questo riguardo, dichiara che _____
_____ (*lavoro presso ...*,
devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o
esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di
affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il/La sottoscritto/a _____, nato/a il ____ . ____ . ____
a _____ (____), residente in _____
(____), via _____ e domiciliato/a in _____
(____), via _____, identificato/a a mezzo _____
nr. _____, rilasciato da _____
in data ____ . ____ . ____ , utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali
previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (**art. 495 c.p.**)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- **di essere a conoscenza delle misure normative di contenimento del contagio da COVID-19 vigenti alla data odierna, concernenti le limitazioni alla possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno del territorio nazionale;**
- **di essere a conoscenza delle altre misure e limitazioni previste da ordinanze o altri provvedimenti amministrativi adottati dal Presidente della Regione o dal Sindaco ai sensi delle vigenti normative;**
- **di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, e dall'art. 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33;**
- **che lo spostamento è determinato da:**
 - **comprovate esigenze lavorative;**
 - **motivi di salute;**
 - **altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio;**
(specificare il motivo che determina lo spostamento):

_____ ;
➤ **che lo spostamento è iniziato da** *(indicare l'indirizzo da cui è iniziato)*
_____ ;

➤ **con destinazione** *(indicare l'indirizzo di destinazione)*
_____ ;

➤ **in merito allo spostamento, dichiara inoltre che:**
_____ .

Data, ora e luogo del controllo
Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

PESTE manzoniana e COVID-19

APPROFONDIMENTI



Scena di "VIRTÙ" [sopra] e scena di "PER-
VERSITÀ" [sotto], riferite al cap. XXXII del
romanzo "I promessi sposi".



Un'imbarazzante analogia

(Daniela MINERVA: 27 Novembre 2020, "la Repubblica")

Covid. Perché l'Oms ha fallito e non ha fermato la pandemia

L'inconcludenza dell'organizzazione. L'acquiescenza alle bugie dei cinesi. Le baggianate sulle mascherine. E adesso?

Una immortale vignetta di Altan, pubblicata qualche anno fa su "L'Espresso", vedeva il solito personaggio dire a sé stesso attonito: «Mi vengono in mente pensieri che non condivido». Scagli la prima pietra chi non ne ha mai avuti. A noi è capitato persino di pensarla (più o meno) come Donald Trump quando ha stigmatizzato le colpe dell'Oms nel disastro Covid. Poi il presidente uscente ha reagito in maniera volgare e dannosa (togliere i soldi a Ginevra invece che usare il proprio potere per finalmente far cambiare registro).

Ma andate a riguardare la *timeline*, che l'Oms stessa pubblica sul suo sito: vista oggi è agghiacciante; un balletto di salamelecchi e *tweet* inconcludenti che sembrano aver la sola missione di compiacere i Cinesi e ignorare le loro bugie. E andate a rileggermi la determina con cui, il 29 gennaio 2020, avvisa che i non sintomatici non devono indossare le mascherine. Per molto meno una dirigenza si dovrebbe dimettere. Per molte migliaia di morti in meno un funzionario della pubblica sanità dovrebbe cambiare mestiere.

È l'8 dicembre quando arriva la notizia che a Wuhan c'è una polmonite sconosciuta causata da un virus Sars. Tra *tweet* e commissioni, è il 22 gennaio quando i funzionari Oms vanno a Wuhan, ma affermano che non ne sanno abbastanza per dire la loro sulla epidemia, mentre i Cinesi stessi contano ufficialmente già 78.824 casi. E bisogna aspettare il 30 gennaio prima che l'Oms dica: è emergenza. Poi ancora dichiarazioni, commissioni. E forse, omertà: in Cina è un'ecatombe, ma Ginevra minimizza. Così The Donald dice: «L'Oms è al servizio dei Cinesi». Brutale, come sempre.

Più elegantemente 116 Paesi a metà maggio chiedono di capire cosa diavolo sia successo. E Francia e Germania annunciano un progetto di riforma, spazzato via proprio dal flagello che l'Oms non ha neanche provato a fermare. Magari, passata la buriana, ci ripenseranno. Ma c'è voluta una notizia piccola piccola nei giorni scorsi a farci piangere: parte un'indagine dell'Oms per capire come mai siamo in questo guaio. Oggi, un anno dopo. E allora adesso ne facciamo un'altra per dirci a chi è venuto in mente di scoraggiare l'uso delle mascherine.



Il Direttore Generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus

Illuminante riguardo alla ripetitività dei comportamenti umani nel corso della storia, possono essere questi passi del romanzo "I promessi sposi" al cap. XXXI, peraltro già ricordati in altri punti del presente lavoro.

"Il profetico Lodovico Settala, ché, non solo aveva veduta quella peste, ma n'era stato uno de' più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovinissimo, de' più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all'erta e sull'informazioni, riferì, il 20 d'ottobre, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l'ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era scoppiato indubitabilmente il contagio. Non fu per questo presa veruna risoluzione, come si ha dal Ragguaglio del Tadino. ... Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al tribunale della sanità, il quale, al riceverle, che fu il 30 d'ottobre, «si dispose», dice il medesimo Tadino, a prescrivere le bullette, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da' paesi dove il contagio s'era manifestato; «et mentre si compilava la grida», ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a' gabellieri. ...

Arrivati il 14 di novembre, dato ragguaglio, a voce e di nuovo in iscritto, al tribunale, ebbero da questo commissione di presentarsi al governatore, e d'esporgli lo stato delle cose. ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla. ...

Abbiam già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse freddo nell'operare, anzi nell'informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori. Quella grida per le bullette, risolta il 30 d'ottobre, non fu stesa che il dì 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano."

RAGVAGLIO DELL'ORIGINE ET GIORNALI SUCCESSI DELLA GRAN PESTE

Contagio, Venetico, & Malefica seguita nella Città di Milano, & Gio Ducato dall'Anno 1630. fino all'Anno 1632.

Con le loro faccende prelati, & Ordini. Aggiunti varii brevesse Compendio delle più segnalate specie di Peste in diversi tempi occorse

DIVISIONE DI PESTE

Dalla Creazione del Mondo fino alla nascita del Signore, Et del N. S. fino alla presente tempo.

CON DIVERSI ANTIDOTI. Definiti da ALESSANDRO TADINO Medico Fidico Collegato, & de' Condottori dell'Urbano Tribunale della Sanità dello Stato di Milano.

All'III. Sig. FRANCESCO ORRIGONE Vicario di Prouisione della Città, & Ducato di Milano.



IN MILANO. MDC. III.
Per Filippo Chioldi, Ad istanza di Gio. Battista Bidini,
Con licenza de' Superiori, & Privilegio.

Copertina dell'opera del TADINO, medico del tribunale della Sanità

“VIRTÙ” e “PERVERSITÀ”

1630

“Dove spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà ai doveri ufficiali della circostanza, fu negli ecclesiastici. Ai lazzaretti, nella città, non mancò mai la loro assistenza: dove si pativa, ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi co' languenti, co' moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ... Più di sessanta parrochi, della città solamente, morirono di contagio: gli otto noni, all'incirca. ...”

“Così, ne' pubblici infortuni, e nelle lunghe perturbazioni di quel qual si sia ordine consueto, si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità. ... si fecero, i monatti principalmente, arbitri d'ogni cosa. Entravano da padroni, da nemici nelle case, e, senza parlar de' rubamenti, e come trattavano gl'infelici ridotti dalla peste a passar per tali mani, le mettevano, quelle mani infette e scellerate, sui sani, figliuoli, parenti, mogli, mariti, minacciando di strascinarli al lazzaretto, se non si riscattavano, o non venivano riscattati con danari. Altre volte, mettevano a prezzo i loro servizi, ricusando di portar via i cadaveri già putrefatti, a meno di tanti scudi. Si disse ... , e l'afferma anche il Tadino, che monatti e apparitori lasciassero cadere apposta dai carri robe infette, per propagare e mantenere la pestilenza, divenuta per essi un'entrata, un regno, una festa. Altri sciagurati, fingendosi monatti, portando un campanello attaccato a un piede, com'era prescritto a quelli, per distintivo e per avviso del loro avvicinarsi, s'introducevano nelle case a farne di tutte le sorte. In alcune, aperte e vote d'abitanti, o abitate soltanto da qualche languente, da qualche moribondo, entravan ladri, a man salva, a saccheggiare: altre venivan sorprese, invase da birri che facevan lo stesso, e anche cose peggiori.” [Alessandro MANZONI, “I promessi sposi”, cap. XXXII]



2020

Coronavirus, continua strage medici: bilancio sale a 221 morti

Appello sul Natale: “Non ripetiamo gli errori di ferragosto”

Si aggrava ancora il bilancio dei medici morti positivi al coronavirus in Italia. Sono 221 stando a quanto riferito dalla Fnomceo, Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. [...] [LaPresse, 30 novembre 2020]



“Tra dieci minuti muori”: così il medico al paziente Covid in fin di vita. Maltrattamenti e furti ai defunti nell'inferno dell'ospedale di Taranto

Sono almeno sette gli episodi che riguardano pazienti ricoverati al Moscati morti dopo giorni. Sarebbero venute a mancare assistenza e condizioni di ricovero umanamente adeguate: indaga la procura e anche l'Asl con un'inchiesta interna. Il sindaco convoca i vertici dell'azienda per un chiarimento

“Uno dei racconti più scioccanti è quello di ----- . Il padre, ----- , positivo al Covid, la notte tra l'1 e il 2 novembre aveva fatto il suo ingresso all'ospedale Moscati di Taranto. Dal suo ricovero al giorno seguente, l'uomo, 78enne, è rimasto in contatto con la famiglia attraverso il telefonino. Ma ciò che ha comunicato in quelle ore ha allarmato tutti: «Venitemi a prendere, qui muoio». Il 3 mattina, la donna, avvocato, parla con un medico che si trova nell'Auditorium dove il padre era stato sistemato. «Suo padre non collabora, non vuole mettersi la maschera Cpap, fra dieci minuti morirà, preparatevi!». La donna racconta di urla, di una sorta d'aggressione al telefono.” [...]

Le inchieste

I procedimenti sono più d'uno, fanno seguito alle denunce dei parenti, ma sono volti anche a verificare la corretta osservanza delle misure precauzionali sanitarie da parte della dirigenza ospedaliera. Il sospetto è che l'organizzazione, le attrezzature e il numero del personale tra ottobre e novembre non fossero adeguati ad affrontare la seconda ondata della pandemia, lasciando spazio all'improvvisazione, a Operatori socio sanitari utilizzati come infermieri e personale sotto stress, portando a gravi mancanze.

Al di là del lavoro della magistratura, sono almeno sette gli episodi che riguardano degenti del Moscati morti dopo giorni nei quali sarebbero venute a mancare assistenza e condizioni di ricovero adeguati, oltre che telefoni e oggetti di valore, come fedeli e collane, non restituiti ai parenti. [...]

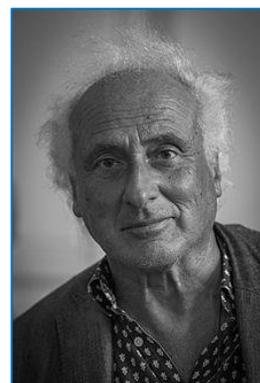
«Mia madre – spiega ----- , di Massafra – è stata ricoverata in quei giorni per una crisi respiratoria. È stata maltrattata da alcuni addetti che le rispondevano in malo modo. Non è stata cambiata per ore. È rimasta anche senza cibo e dopo due giorni dalla sua morte ci siamo accorti che nella borsa mancavano la fede e un altro anello, che indossava al momento dell'ingresso in ospedale». (Gino MARTINA: la Repubblica, 04/12/2020)



“C'erano una volta gli animali alle prese con uno strano virus”

[Stefano BENNI]

21 Marzo 2020



Una strana epidemia e la risposta saggia degli abitanti della foresta in una favola speciale scritta da *Stefano BENNI*.

Ci fu un tempo che sul nostro pianeta, in un luogo chiamato Cina, scoppiò un'epidemia, una malattia che contagiava tutti. Per due mesi i governanti degli altri paesi restarono inerti e sottovalutarono il pericolo. Poi per primo si mosse un Paese chiamato Italia e iniziò la guerra alla malattia, detta pandemia.

Fu un momento terribile, e anche se tutti si davano da fare con coraggio e dedizione per curare e salvare, i morti tra gli umani furono moltissimi. E i paesi chiusero frontiere, trasporti, negozi e tutto quello che si poteva bloccare. Finché uno scienziato fece la brutta scoperta che la malattia si poteva trasmettere anche agli animali.

Gli animali, che sono più svegli degli uomini, si misero subito a cercare misure per fermare il virus. Ma questo comportava molti sacrifici, soprattutto stare in casa e poter uscire solo per motivi gravi.

Tra gli animali scoppiò una gran rabbia. Le lepri volevano correre, le scimmie volevano scendere dagli alberi, i cani non capivano perché, dalle consuete tre passeggiate al giorno, li portavano in giro anche quaranta volte. I gatti scappavano sui tetti, gli scoiattoli volevano uscire per cercare nocchie, le galline volevano andare al cinema, gli orsi erano prigionieri nel letargo, i carnivori si mettevano in fila a due metri di distanza uno dall'altro per catturare antilopi e zebre, e al giaguaro misero dei pesi alle zampe perché era troppo favorito.

Il bradipo stava per morire di fame ma scoprì Amazon Forest Food. In cielo non volava più un uccello, i banchi di pesci si diradarono e nuotavano una sardina alla volta, gli sciame di api andavano ognuno per conto suo. Anche le formiche fecero dei monolocali.

Il leone e la tigre, incaricati di mantenere l'ordine, multavano tutti, fermavano i canguri che saltavano, beccavano le volpi che uscivano a caccia la notte, scioglievano gli assembramenti di foche che volevano giocare a pallone. Era un lavoraccio, specialmente quando bisognava convincere un elefante a costruirsi una casa di tronchi e abitarci dentro. Così il leone e la tigre erano stremati e non ce la facevano più.

Una sera tornando alle loro tane incontrarono due animaletti che camminavano tranquilli fianco a fianco.

– Non si può passeggiare! – gridarono

– Non potete andare a zonzo così – disse il leone.

– E soprattutto dovete restare a casa, sempre in casa! – gridò la tigre.

– Beh – disse uno degli animaletti – mi sembra naturale. Non vedo cosa ci sia di strano.

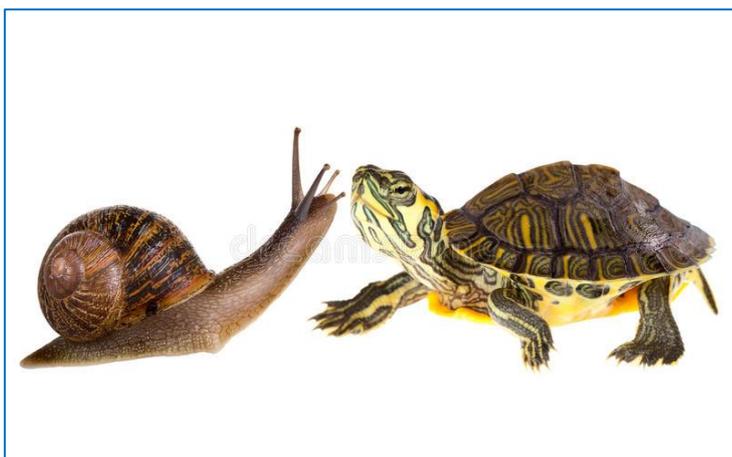
– Obbediremo sicuramente – disse l'altro – non dubitate.

Il leone disse: meno male che c'è qualche animale sensato che in questa tragedia non dà in escandescenze e ubbidisce tranquillo.

– Fossero tutti così – disse la tigre. E se ne andarono.

– Ma come erano nervosi quei due – disse la tartaruga.

– Non vedo proprio cosa ci sia di strano a restare in casa – disse la lumaca.



INDICE

- **PRESENTAZIONE** (p. 2)
- **COVID-19 e PESTE MANZONIANA** (pp. 3 - 5)
- **COVID-19 e ALTRE PESTILENZE** (pp. 6 e 7)
- **COVID-19 e PESTE MANZONIANA [aggiornamenti]**
(p. 8)
 - ✚ *Aggiornamento al 10/03/2020* (pp. 9 - 12)
 - ✚ *Aggiornamento al 20/03/2020* (pp. 13 - 16)
 - ✚ *Aggiornamento ad aprile 2020* (pp. 17 - 21)
 - ✚ *Aggiornamento a novembre/dicembre 2020*
(pp. 22 - 24)
 - ✚ *ULTIME al 09/12/2020* (p. 25)
- **AUTODICHIARAZIONI** (pp. 26 - 30)
- **COVID-19 e PESTE MANZONIANA [approfondimenti]**
(p. 31)
 - ✚ *OMS e COVID-19* (p. 32)
 - ✚ *“Virtù” e Perversità* (p. 33)
- **BENNI [favola]** (p. 34]